

giugno 2017

[www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)

RIVISTA

# CARITAS TICINO



Azienda agricola  
**CAtiBIO**  
marmellate,  
miele  
e salse



per informazioni e prenotazioni, contattateci:  
[catibio@caritas-ticino.ch](mailto:catibio@caritas-ticino.ch)



# Caspita!

# H

o ricevuto qualche tempo fa un tweet che riferiva come l'ONU richiamava all'ordine l'Italia rea di non rispettare i diritti dell'Uomo. Ora, con tutto il rispetto e con tutte le problematiche che presenta la vicina Penisola, con il calore e l'accoglienza della maggioranza dei propri abitanti, non penso si possa dire che l'Italia sia una nazione che schiavizzi le persone. Certo esiste tutta una serie di situazioni da debellare e altre da migliorare (la tratta delle donne costrette a prostituirsi, il lavoro nero...), ma non è di questo che il Comitato dei Diritti umani dell'ONU si preoccupa: il Comitato delle Nazioni Unite ha pensato bene di ammonire l'Italia, tra le altre cose, perché: *“preoccupato per le difficoltà di accesso agli aborti legali a causa del numero di medici che si rifiutano di praticare l'interruzione di gravidanza per motivi di coscienza”*.

Leggo l'editoriale del Giornale del Popolo del 21 aprile scorso a firma di Marina Corradi, che ci informa come la British Medical Association, l'associazione professionale dei medici britannici ha raccomandato di non usare più il termine *madri in attesa* per definire le madri in gravidanza, ma il più consono, secondo loro, *persone in gravidanza*. La nuova definizione, parte integrante di una lista di raccomandazioni, è voluta per non discriminare le persone transgender.

Al di là del fatto che, nel primo caso, è l'Italia ad essere stata ri-

chiamata mentre nel secondo sia un'associazione britannica a promuovere un linguaggio *politicamente corretto*, vorremmo porci qualche domanda.

Da tempo, in modo perfino subdolo, si fa largo, nella nostra società, il linguaggio dei diritti a tutti i costi. Diritti per gli uni e diritti per gli altri. A scanso di equivoci, i diritti umani conquistati storicamente sono buona cosa. Diversa è la rivendicazione di diritti che sono in netta contraddizione con la natura umana, con l'antropologia (almeno per quanto mi riguarda) e con il buon senso. Come si fa a dire di non chiamare più *madre* una donna che sta donando al mondo una figlia o un figlio? Come si fa a volerci obbligare a definirla una *“persona in gravidanza”*? Certo che è una persona in gravidanza, ma è una madre dal momento che ha concepito e porta in sé un figlio. Come si fa a costringere un medico a sopprimere una vita?

Ci stiamo facendo male da soli costruendo un mondo di falsi diritti, di egualitarismo ideologico che porta alla società della confusione. Ma si tratta di una confusione chiara, nella misura in cui il disegno ha contorni netti e porta, a livello scientifico, alla manipolazione dell'essere umano, come stabilito dalla maggioranza del popolo elvetico in occasione delle due recenti votazioni sulla diagnosi preimpianto.

Gli esempi potrebbero continuare con la modulistica scolastica in cui sempre più si insinua una eccessiva *“attenzione ai termini”* tanto che la definizione *“genitore 1 o genitore*

*2”* ha sostituito *“padre”* e *“madre”* considerati fuori moda! La minoranza diventa maggioranza e guai ad esprimersi contro tale pensiero, in particolare nella rete, altrimenti sei retrogrado e fuori dai tempi. Insomma chi chiede più diritti da una parte, non ti permette di esprimerti dall'altra a discapito della coerenza! Significativa, a tale proposito, la testimonianza del servizio video di Caritas Ticino del 21 aprile scorso (vedi articolo a pag.38), *“Un passo verso la città”*: protagoniste alcune associazioni attive nell'accoglienza di donne immigrate. Letizia Salvadé, responsabile dell'associazione mc-mc colpita dall'impegno che i musulmani che ha incontrato dedicano alla loro fede, si è interrogata con un espressivo: *“Caspita, guarda come la vivono loro!”* si è chiesta per quale ragione anche noi cristiani non riusciamo a vivere la nostra fede, cultura e le nostre origini con la stessa convinzione. Diritti e linguaggio: facciamo attenzione a non farci confondere! ■

## Editoriale



**Editore**  
CARITAS TICINO

**Direttore Responsabile**  
MARCO FANTONI

**Redazione**  
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,  
NICOLA DI FEO, STEFANO FRISOLI,  
SILVANA HELD, VERA GIUFFRIDA, DANI NORIS,  
ROBY NORIS, GIOVANNI PELLEGRINI,  
CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,  
MIRKO SEBASTIANI, PATRIZIA SOLARI

**Direzione, redazione e amministrazione**  
Via Merlecco 8, Pregassona  
cati@caritas-ticino.ch  
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

**Contributi**  
ALBERTO GANDOLLA, FULVIO PEZZATI

**Tipografia**  
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

**Materiale fotografico**  
Archivio Caritas Ticino; www.flickr.com

**Foto di**  
AAVV, ROBY NORIS, CHIARA PIROVANO,  
CRISTIANO PROIA

**Tiratura**  
5'500 copie - ISSN 1422-2884

**Abbonamenti e copie singole**  
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-  
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento  
dà diritto all'abbonamento**

Rivista online su: [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)



# SOMMARIO

giugno  
2017

- |    |  |    |  |
|----|--|----|--|
| 1  | <b>Editoriale</b><br>di Marco Fantoni  | 16 | <b>Flessibilità al bivio?</b><br>di Marco Fantoni                            |
| 4  | <b>Le condanne senza appello<br/>di Patti Chiari</b><br>di Marco Fantoni   | 19 | <b>Rapporto di attività 2016</b><br>a cura della redazione                   |
| 6  | <b>In margine a Patti Chiari</b><br><i>puntata del 18 marzo 2017</i><br>di Stefano Frisoli   | 32 | <b>Caritas Ticino e la sua storia</b><br>di Alberto Gandolla                 |
| 8  | <b>Il pubblico ha i media<br/>che si merita</b><br>di Roby Noris   | 34 | <b>La casa che si muove</b><br>di Dante Balbo                                |
| 10 | <b>Chi vincerà la guerra dei mondi?</b><br>di Cristiano Proia  | 36 | <b>Dietro il mare dei migranti</b><br>di Fulvio Pezzati                      |
| 12 | <b>Catishop.ch di Giubiasco</b><br><i>Il Programma Occupazionale<br/>un'occasione di crescita</i><br>di Marco Di Feo                     | 38 | <b>Un passo verso l'integrazione</b><br>di Marco Fantoni                     |
| 14 | <b>Catishop.ch di Pregassona</b><br><i>Il Programma Occupazionale<br/>un'opportunità per riscoprire la speranza</i><br>di Vera Giuffrida | 40 | <b>Costruire la pace con l'altro</b><br>di Dante Balbo                       |
|    |  | 42 | <b>L'abbazia di Romainmôtier</b><br><i>Canton Vaud</i><br>di Chiara Pirovano |
|    |  | 46 | <b>Caterina e Giuliana</b><br>di Patrizia Solari                             |

BACK  
CARITAS  
TICINO



volta pagina  
con la Fondazione Ticinese  
per il II° Pilastro

La cassa pensioni  
al servizio delle piccole e medie imprese ticinesi

Remunerazione del capitale 2015: 1.75% su tutto l'avere di vecchiaia  
Costi amministrativi solo lo 0.5% sui salari assicurati  
Bilancio tecnico al 31.12.2015: 104.42%



Telefono: 091 922 20 24  
Telefax: 091 923 21 29  
e-mail: [info@ftp2p.ch](mailto:info@ftp2p.ch)  
[www.ftp2p.ch](http://www.ftp2p.ch)

## In copertina

Laboratorio smontaggio elettronica,  
Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Pollegio





► Programma Occupazionale di Caritas Ticino a Pollegio Pasquero, alcune immagini delle attività di smontaggio elettronica e dell'azienda agricola-biologica

di MARCO FANTONI

## Le condanne senza appello di Patti Chiari (RSI)

Prendi un'intervista con cinque persone che esprimono più o meno i medesimi concetti; aggiungi alcuni commenti un po' pepati di chi ha realizzato il servizio, condisci con immagini ben calibrate e commenti fuori campo senza sale e hai bell'e pronto un reportage che ha già emesso la sua sentenza: i buoni stanno da una parte e i cattivi dall'altra, il tutto come pietanza per una serata televisiva. Un'insalata poco biologica e mal condita!

# È

questa, grossomodo, la ricetta per la preparazione dell'emissione *Patti Chiari*, andata in onda il 18 marzo scorso su LA1 della RSI in prima serata e che ci ha visti, nostro malgrado, coinvolti a discutere e tentare di chiarire (senza successo) cosa sono e cosa propongono il Programma Occupazionale da noi organizzato. La nostra contestazione si basa sull'errore di fondo con cui è stato realizzato il servizio e la conseguente discussione in studio, condizionata inevitabilmente dal modo

in cui era stato pensato, montato e messo in onda il servizio stesso. Quale dunque l'errore? Nel servizio sono state proposte le opinioni di cinque persone che, in periodi diversi hanno partecipato al nostro Programma occupazionale a Pollegio, e che, legittimamente, hanno espresso la loro opinione sulla validità della misura attiva in quanto tale e sulle condizioni di lavoro in cui si sono trovate ad operare a Pollegio. Le loro esperienze sono risultate tutte negative. La logica conseguenza, secondo i realizzatori dell'emissione *Patti Chiari*, è

stata che queste cinque persone rappresentino la maggioranza dei partecipanti, tesi rafforzata da un sondaggio che, trasmesso durante la puntata (dichiarato non scientifico; e ci sarebbe mancato altro!), indicava una percentuale secondo cui oltre l'ottanta per cento dei partecipanti sosteneva l'inutilità dei programmi occupazionali. Peccato che, per completezza e onestà d'informazione, non siano stati presi in considerazione i dati in nostro possesso che indicano che oltre il novanta per cento dei partecipanti sono favorevoli al Programma Occupazionale di Caritas

Ticino e di conseguenza non sia stata ascoltata anche quella voce. Probabilmente chi è soddisfatto, cioè la maggioranza, non si diletta nel partecipare a sondaggi sul sito internet di *Patti Chiari* per esprimere il proprio pensiero, ma lo fa direttamente a noi come organizzatori. Nonostante ci sia stato dato spazio durante il servizio (per quanto minimo e una serie di affermazioni sono state tagliate) e nonostante la mia presenza in studio durante l'emissione, la tesi di fondo non poteva essere modificata. Avrebbe potuto essere diversa se i giornalisti di *Patti Chiari* avessero preso in considerazione i nostri dati, ma questo avrebbe reso la trasmissione poco "appetibile" per il pubblico.

Io e Sergio Montorfani, Capo della Sezione del Lavoro, anch'egli presente in studio, abbiamo dovuto ribattere accuse e giustificare una serie di aspetti legali e pratici sollevati dalla controparte. Trovarsi senza lavoro, in disoccupazione, è sicuramente una situazione che comporta una serie

di conseguenze negative che rendono comprensibile il risentimento di alcune persone che quotidianamente incontriamo nel nostro Programma Occupazionale. Noi stessi in qualità di organizzatori siamo consapevoli di potere e dovere migliorare, ma continuiamo a ritenere i Programmi occupazionali una valida misura poiché permettono di rimanere attivi, mantenere i ritmi della quotidianità lavorativa, anche se le attività proposte - che, per legge, non possono far concorrenza - non sempre corrispondono alle competenze professionali acquisite e, a volte, non sono compatibili con i partecipanti. Il Programma Occupazionale è un periodo per costruire nuove reti di relazioni, sia tra colleghi, sia a livello di aziende locali e non solo. Rappresenta la possibilità d'inten-

sificare l'accompagnamento alla ricerca di un posto di lavoro, di ripensare nuovi sbocchi professionali. Restare a casa non è un'alternativa professionalmente valida. Se comprendiamo certi atteggiamenti dei partecipanti, capiamo meno la strumentalizzazione dei professionisti della comunicazione che, basandosi su una minoranza e senza approfondire sufficientemente l'altra faccia della medaglia, hanno messo alla gogna la nostra Associazione. È un modo di fare comunicazione che non condividiamo anche se, quando si sceglie di proporre un certo tipo di televisione, magari scimmiettando emissioni simili proposte su reti estere, o la si fa così o non la si fa. C'è da chiedersi, a questo punto, quale sia il miglior metodo per informare correttamente l'utente televisivo e, contemporaneamente, mantenere gli scopi aziendali. ■

Il 90% dei partecipanti al Programma Occupazionale di Caritas Ticino esprimono un giudizio nettamente positivo ma per la tv di *Patti Chiari* è un dato irrilevante

BACK  
CARITAS  
TICINO



IN MARGINE  
ALLA PUNTATA  
DI PATTI CHIARI  
DEL 18 MARZO

IL TENTATIVO  
DI DISTRUGGERE  
IN 30 MINUTI  
UN'IMMAGINE COSTRUITA  
IN ANNI D'IMPEGNO

Q

uanto tempo ci vuole ad infangare il lavoro di tanta gente? Quanto tempo ci vuole per offuscare gli sforzi di chi, ogni giorno tenta di costruire percorsi d'inclusione sociale? La risposta è semplice: circa 30 minuti. Il tempo di una trasmissione del venerdì sera in televisione che in modo superficiale e distruttivo tratta un tema assolutamente delicato come la mancanza di lavoro. Si dirà: *ma ho visto le immagini, o ancora, ho ascoltato le testimonianze*. Quindi basta questo? Basta questo a descrivere la complessità di un luogo di lavoro molto particolare come una sede del Programma Occupazionale (PO) di Caritas Ticino? Siamo all'assoluta semplificazione. Pollegio, così come le altre sedi del nostro PO, sono in primis luoghi di vita, dove tutti i giorni s'incontrano persone che arrivano inviate dagli Uffici di collocamento o dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e incrociano le loro storie e le loro vite con un gruppo di persone che lavorano stabilmente in questi luoghi: gli operatori di Caritas Ticino. La giornata di tutti loro è fatta di lavoro. A Pollegio si lavora il materiale elettrico-elettronico che viene raccolto in Ticino dalle ditte professionali, oppure si lavora nell'azienda agricola biologica coltivando ortaggi e frutta. A Lugano e Giubiasco si vendono oggetti usati, mobili, vestiti, oggettistica, libri e a Rancate si lavora oltre al materiale elettrico-elettronico anche il tessile che viene donato a Caritas Ticino attraverso i cassonetti di raccolta distribuiti nel territorio ticinese. Poche righe che racchiudono infiniti sforzi organiz-

zativi e logistici conditi con tanta fatica. Tutto qua? In questo si racchiude la proposta di Programma Occupazionale di Caritas Ticino? Per quella trasmissione pare di sì, aggiungendoci le condizioni difficili date dal freddo o varie ed eventuali. Come spiegare invece il lavoro di incontro e condivisione di tutti i giorni con chi oggi non ha un lavoro? Come spiegare le lunghe chiacchiere o i profondi silenzi di chi trova finalmente qualcuno con cui parlare? Come spiegare le gioie di chi trova un consiglio, un aiuto nell'immaginare nuovi percorsi o semplicemente la possibilità di avere un curriculum vitae fatto bene. Mani che si stringono in una fatica fatta assieme. Mani che cercano di costruire percorsi migliori, mani che cercano di sorreggere chi sembra stia cedendo. Occhi che osservano e ancora occhi che alle volte lacrimano, sguardi che attraversano e incontrano e gambe per camminare insieme, per muoversi su una strada incerta ma insieme, così come labbra che diventano smorfie di fatica ma che

si trasformano poi in sorrisi veri, sinceri. E tanta formazione, e poi tante litigate per capire come migliorare e poi ancora a dirci che si può crescere nell'accoglienza e diventare più efficaci e poi, e ancora poi, e ancora poi. Questo articolo lo dedico allora ai miei colleghi. Donne e uomini che ci provano ogni giorno a immaginare un mondo migliore, solidale e inclusivo. Donne e uomini che non si fermano davanti ad un orologio che dice basta: è finita la tua giornata. C'è altro ancora da fare, da preparare, da progettare e da organizzare, con un unico pensiero: il servizio di chi incontreremo il giorno dopo. Consapevoli che sarà un altro giorno di vita piena, spesa e consumata in relazioni vere. Certo c'è il lavoro, ma questo è lo strumento, direi forse la scusa, per incontrare e metterci a servizio dei nostri utenti. Lo faremo ancora domani, insieme. Apriremo le nostre sedi accogliendo centinaia di persone, e altrettanti clienti e ditte, perché questo è quello che siamo chiamati a fare, e questo faremo. ■

## Il Consiglio di Stato ritiene efficiente ed efficace il PO di Caritas Ticino

Dando seguito ad un'interrogazione parlamentare del deputato Matteo Pronzini, che chiedeva delucidazioni in merito al nostro Programma Occupazionale di Pollegio, il Consiglio di Stato ha risposto con chiare premesse precisando alcuni punti che tolgono quel velo di insinuazioni presenti nell'atto parlamentare. In particolare l'Esecutivo cantonale ha precisato che:

*"Le disposizioni federali che regolano l'organizzazione dei programmi d'occupazione, finanziati quali provvedimenti del mercato del lavoro secondo la Legge sull'assicurazione disoccupazione, prevedono che ogni ricavo prodotto dall'attività del programma vada in deduzione dei costi, quindi Caritas non può conseguire dei guadagni con le attività svolte dai disoccupati che partecipano al programma. I ricavi concorrono quindi alla riduzione dei costi e ciò fa sì che programmi, come quelli organizzati da Caritas Ticino, centrati su attività produttive che generano ricavi, risultino avere un costo a carico dell'assicurazione disoccupazione inferiori ad altri programmi, a parità di posti offerti, e allo stesso tempo permettono dunque di offrire un numero superiore di posti necessari per rispondere ai bisogni degli URC."*

*"Nel corso del 2016 il 45% dei partecipanti che ha terminato il POT Caritas Ticino di Pollegio ha trovato lavoro entro due mesi dalla conclusione del programma. Complessivamente il tasso di collocamento 2016 registrato nell'insieme delle sedi dei POT Caritas si attesta al 41.8%."*

Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Pollegio, Azienda Agr. Biologica, tunnel alcuni operai e Giuseppe Crosta (primo a destra), operatore Caritas Ticino

BACK  
CARITAS  
TICINO

# IL PUBBLICO HA I MEDIA CHE SI MERITA

Abbiamo una grande responsabilità sull'informazione elettronica e cartacea che non esercitiamo

**L**a *Giornata delle comunicazioni sociali* è un'occasione per ridirci e riproporci riflessioni che mantengono la loro attualità nonostante siano tutt'altro che nuove. Il richiamo del Papa per questa occasione e le numerose considerazioni raccolte nel video che Caritas Ticino anche quest'anno ha proposto al suo pubblico sia sul canale TV Teleticino che sul web, esortano alla produzione di "Buone notizie", con alcune sottolineature verso la traduzione in "Buone forme di comunicazione", ma il denominatore comune è il desiderio che chi produce informazione e utilizza i media sempre più sofisticati, si assuma la responsabilità di una comunicazione "sana", in funzione della promozione umana, rispettosa di un ordine di valori condivisibile. Personalmente ho spostato l'accento della mia riflessione su una idea fissa che mi accompagna fin dai miei studi giovanili quando, in una Parigi sessantottina, respiravo Marshall McLuhan e Umberto Eco. L'atmosfera accademica intrisa di

idealismo e aneliti rivoluzionari, il sogno di rifare bene tutto da capo, che accompagnavano una svolta davvero epocale della comunicazione, oggi posso sintetizzarli così: la macchina mediatica ha un potere smisurato e può condizionarci in modo incredibilmente efficace e devastante, ma siamo noi che gli permettiamo di farlo. E a distanza di 45 anni mi permetto di osservare una serie di passaggi obbligati che costituiscono oggi l'universo della comunicazione in un'era in cui la

peculiarità più evidente ormai ampiamente consolidata è *la comunicazione globalizzata*. Il luogo comune è l'idea che il potere totale della comunicazione sia nelle mani di chi ha il controllo economico e politico del pianeta o di tutti gli angoli della terra dove gruppi di esseri umani cercano di organizzarsi per sopravvivere. Ma le cose non stanno proprio così.

Ho introdotto il mio contributo video con due affermazioni: - la "Buona notizia" è che il pubbli-



co ha il potere assoluto sulla comunicazione;

- la "Cattiva notizia" è che il pubblico non esercita questo potere e di conseguenza neppure la responsabilità che gli compete su tutto quanto riguarda la comunicazione e l'informazione in generale.

Due domande legittime: da dove viene questo potere smisurato del pubblico? Perché il pubblico non esercita questo potere? Alla prima domanda la risposta è tecnica ma semplice da capire: la comunicazione costa moltissimo e non può

essere pagata dal pubblico che in modo diretto ne fruisce. Cioè comprando un giornale, abbonandosi e pagando il canone non si paga il giornale e la produzione televisiva, che costano molto di più. Non parliamo poi della comunicazione sul web senza pagare nulla o dei quotidiani gratuiti. Ciò che paga veramente i prodotti informativi, elettronici e cartacei, sono solo gli introiti indiretti come gli introiti pubblicitari, determinati dalla quantità di pubblico, dall'audi-

ce. Ma il pubblico è passivo e non crede nel suo potere perché sottovaluta il valore statistico del singolo che si pensa non possa incidere minimamente di fronte alla massa che andrà sempre secondo la corrente. Una sorta di mandria al macello del potere mediatico.

Ma anche questo è un luogo comune da sfatare. Se noi singoli prendessimo coscienza della nostra responsabilità e del nostro potere sulla produzione mediatica e cominciamo a dire di "no" nel modo più semplice, non guardando la televisione o non prendendo neppure una volta il quotidiano gratuito che consideriamo giornalismo spazzatura, piano piano diffonderemo a macchia d'olio il giudizio di una massa silenziosa che può dire la sua e cambiare le cose. Senza lettori il giornalismo superficiale di molte testate si convertirebbe velocissimamente in un prodotto più serio. E trasmissioni televisive fatte male, di fronte a un calo sensibile di audience smetterebbero immediatamente di esistere. È la legge mercantile fondamentale della domanda e dell'offerta.

*Patti Chiari*, la trasmissione della RSI, ad esempio, ha recentemente prodotto un servizio tendenzioso e fuorviante sui Programmi Occupazionali (PO) e in particolare su quello di Caritas Ticino a Pollegio. I produttori hanno volutamente ignorato quel 90% di partecipanti che dichiarano di aver fatto una esperienza utile e positiva nel PO, e hanno dato voce solo ad alcuni scontenti, mascherando il servizio TV e la trasmissione in studio come una inchiesta neutrale. Chi come me si rende conto della mistificazione di trasmissioni come questa dovrebbe fare quello che faccio ormai da anni: non guardare mai *Patti Chiari* e non prendere mai dalle cassette in strada una copia di *20 minuti*. ■

di ROBY NORIS



BACK  
CARITAS  
TICINO



# Il potere seduttivo dei media e la risposta del pubblico

## Chi vincerà la guerra dei mondi?

# S

ignore e signori, vogliate scusarci per l'interruzione del nostro programma di musica da ballo, ma ci è appena pervenuto uno speciale bollettino della Intercontinental Radio News. Alle 7:40, ora centrale, il professor Farrell dell'Osservatorio di Mount Jennings, Chicago, Illinois, ha rilevato diverse esplosioni di gas incandescente che si sono succedute ad intervalli regolari sul pianeta Marte. Le indagini spettroscopiche hanno stabilito che il gas in questione è idrogeno e si sta muovendo verso la Terra ad enorme velocità. (...) Il terreno è coperto di frammenti di un albero che l'oggetto ha investito toccando terra. Ciò

che posso vedere dell'oggetto non assomiglia molto a un meteorite, o almeno ai meteoriti che ho visto prima d'ora. Sembra piuttosto un grosso cilindro... (...) Un momento! Sta accadendo qualcosa! Signori e signore, è terrificante! L'estremità dell'oggetto comincia a muoversi! La sommità ha cominciato a ruotare come se fosse avvitata! La cosa deve essere vuota all'interno!". Da quel momento fu il panico. Mentre la voce alla radio veniva coperta da voci concitate e da rumori sinistri, gli ascoltatori della CBS cominciarono a riversarsi per le strade degli Stati Uniti, terrorizzati. Era l'ora di cena del 30 ottobre del 1938: Orson Welles aveva appena mandato in onda su quella rete la prima puntata del suo programma radiofonico più famoso, 'War of the Worlds'. Pochi minuti dopo era tranquillamente a seguire

le prove di uno spettacolo teatrale. Non poteva certo immaginare che da lì a poco avrebbe realizzato, tra i primi nella storia recente, quanto sia dirompente il potere seduttivo dei media. Meravigliati da questa reazione del pubblico? Immaginatevi negli anni Trenta in Usa: la tv entrerà nelle case degli americani circa dieci anni dopo, Internet - ovviamente - non c'era. La radio era la voce del mondo, il conforto, l'intrattenimento; il contenitore di sogni, speranze e ribellioni. Il format della trasmissione di Welles prevedeva allarmistiche interruzioni per comunicati (oggi le chiameremmo breaking news) durante un placido programma di musica, 'Mercury Theatre on the air', in cui in verità era già consuetudine annunciata proporre intermezzi recitati tratti da famosi romanzi. Nonostante questo, la realistica - per l'epoca - descrizione di un minaccioso sbarco alieno sulla Terra provocò scene di

panico generale al di là di ogni letteraria immaginazione. Se state alzando il sopracciglio pensando a quell'evento come ad un graffito rupestre del Paleolitico mediatico, e che oggi di certo una cosa di questo genere non ingannerebbe nessuno, valutate se rivedere questa posizione: quegli alieni continuano metaforicamente a sbarcare ogni giorno, e se aprite Facebook troverete, nelle grida allarmate in un maiuscolo grammaticalmente terremotato, la gente che fugge per strada. Ottanta anni dopo i media continuano ad esercitare una fascinazione acritica nei confronti di chi non va oltre un rapporto intrattenitivo con i contenuti che passano in rete, in tv, ed (ebbene sì) ancora alla radio. La verifica delle fonti è scomoda, forse faticosa, pur se obiettivamente alla portata di tutti: è più semplice accettare il flusso che in fondo titilla ad arte stanche certezze, alimentando il "pressap-

populismo" verso ciò che non si comprende, perché in fondo non si ha realmente voglia di farlo. Un atteggiamento passivo che deresponsabilizza attivamente: i social media facilitano una partecipazione di certo attiva ma superficiale, e chi usa il proprio senso critico non solo si trova in minoranza ma finisce dietro la lavagna, con i bulli da tastiera che battono forte dall'altra parte. La consapevolezza dell'elevata improbabilità scientifica di un'invasione aliena e una certa dose di attenzione e buon senso tennero molte persone tranquille a casa durante l'esordio del programma radiofonico di Orson Welles, ma i media continuano, da allora, ad occuparsi in modo distratto e selettivo di loro. Perché fuori imperversa la guerra dei mondi, e moltissimi altri spettatori sono ancora lì, con il loro senso critico che rischia di soccombere alle sciabolate di inesistenti, ma credibilissimi tentacoli marziani. ■



Orson Welles, 1938, CBS radio program



► The war of the Worlds romanzo di H.G.Wells, prima edizione, 1898

► Prime pagine di alcuni quotidiani americani pubblicate il 31 ottobre 1938, all'indomani della trasmissione radiofonica "War of the worlds" di Orson Welles



di CRISTIANO PROIA

# CATISHOP.CH

di Giubiasco

Il Programma Occupazionale è un'occasione di crescita

di MARCO DI FEO



NEGOZIO - MERCATINO

Lunedì - Venerdì aperto  
GIOVEDÌ APERTO FIN  
Sabato aperto fin

PROGRAMMA OCCUPAZIONALE DI CARITAS TICINO

*Ilva, avevi già svolto un Programma Occupazionale?*

"No, era la prima volta e non avevo idea di che tipo di esperienza fosse. In precedenza avevo lavorato nella vendita (per circa 20 anni) e poi nel turismo alberghiero".

*Quando hai cominciato, come ti sentivi?*

"Devo dire che appena arrivata ero un po' ansiosa, ma Mara (la responsabile del Programma Occupazionale) mi ha messa a mio agio, aiutandomi a coordinare il

nuovo impegno presso Caritas Ticino con il lavoro ad ore che stavo terminando. Questa disponibilità mi ha fatto sentire accolta e mi ha dato la possibilità d'integrarmi meglio con il posto e con le persone che ci lavorano".

*Di cosa ti sei occupata durante il Programma Occupazionale?*

"Della selezione dei vestiti e dell'esposizione della merce nel negozio. Avendo già lavorato come venditrice, ho vissuto questa attività come una continuità delle mie esperienze precedenti. Ma il Programma Occupazionale è stato

soprattutto un'occasione per conoscere persone nuove. Avendo condiviso le piccole fatiche quotidiane, ma anche momenti di conversazione e di divertimento, con alcune di queste persone si è creato un rapporto di vera amicizia".

*Quando parli di amicizia, intendi un rapporto che va al di là di una conoscenza superficiale?*

"Certo. Tutt'ora che il Programma Occupazionale è terminato da due mesi ci teniamo in contatto. Siamo un gruppo di una decina di persone e la cosa che mi rende più grata e felice è il fatto che ci sosteniamo e ci aiutiamo a vicenda, anche e soprattutto nei momenti di difficoltà. Per esempio, quando uno di noi viene a conoscenza di

un'offerta di lavoro informa tutti gli altri. Insomma attraverso il PO è nata una rete di amicizie molto importante e io sono felice di farne parte".

*C'è stato qualche momento, o qualche esperienza, che ti hanno colpito in modo particolare, sia in positivo, che in negativo?*

"Un momento particolare è stato certamente l'incendio della sede di Giubiasco. Nessuno ha corso rischi, ma vedere il magazzino bruciare avvolto dal fumo è stato impressionante. Dopo la paura e il dispiacere iniziali, posso dire che anche questo evento ha avuto un risvolto positivo, perché mi ha dato l'occasione di lavorare momentaneamente nella sede di Lugano. Qui ho potuto occuparmi della selezione dell'oggettistica (vasellame, argenteria, rame, etc.) da rivendere e, in parte, anche della scelta dei prezzi da esporre. Ho apprezzato soprattutto il fatto che mi sia stata concessa una certa autonomia, cosa che mi ha fatto

sentire corresponsabile dell'intera attività di Caritas Ticino".

*Pensi che in qualche modo il Programma Occupazionale ti abbia aiutato a reinserirti più velocemente nel mondo del lavoro?*

"Credo di sì. Ho trovato il mio nuovo impiego proprio durante il Programma, dopo averlo cercato a lungo prima. Per giunta il mio nuovo impiego al 100% è decisamente migliore della mia precedente occupazione ad ore. Il fatto che fossi impegnata a tempo pieno presso Caritas Ticino non è stato un impedimento alla ricerca del lavoro, ma un'occasione per mantenermi attiva e dinamica. L'importante nella vita è l'atteggiamento che abbiamo e la volontà con cui affrontiamo le cose, il resto spesso è un alibi".

*Quali sono state le tue sensazioni quando hai terminato il tuo impegno presso Caritas Ticino?*

"Confesso che i primi giorni ho avuto un piccolo momento di crisi, perché era venuto meno il contatto quotidiano con le persone. Se non avessi trovato il mio nuovo impiego avrei sicuramente chiesto di prolungare la permanenza a Giubiasco".

*Che bilancio ti senti di fare al termine di questa esperienza?*

"Considero il tempo vissuto con voi una valida esperienza. Non sempre ciò che siamo obbligati a fare si rivela un imprevisto negativo. Grazie alle persone che ho conosciuto e con cui ho condiviso il lavoro, il Programma Occupazionale è stata un'occasione di crescita, sia da un punto di vista umano che da un punto di vista professionale". ■

BACK  
CARITAS  
TICINO

# CATISHOP.CH

di Pregassona

Programma Occupazionale è un'opportunità per riscoprire la speranza

di VERA GIUFFRIDA



quattro mesi offrendo il suo tempo e la sua professionalità senza riserve. Ha intuito a pieno il senso di questo luogo, la semplicità e la complessità del lavoro, presente come fosse in qualunque altro posto dimostrando quanto, prima di tutto, conta l'approccio con cui si decide di affrontare una nuova sfida. Gli chiediamo di descriverci: per lui un assioma è non avere pregiudizi o preconcetti, preferisce sempre valutare i luoghi e le persone dopo averle incontrate; gli è servita una settimana per farsi un'idea del PO. Ama il confronto con gli altri, ascoltare e tentare di essere utile, consigliare quando necessario; nel nostro servizio ha incontrato colleghi di culture e religioni diverse nutrendo la sua curiosità. Si definisce ottimista e racconta che a metà percorso, dopo un colloquio di lavoro andato male, si è demotivato molto ma, recuperando la stima in se stesso grazie al sostegno di alcuni colleghi del PO e soprattutto, per i suoi figli, non ha smesso di lottare superando in fretta quella fase. La sua capacità di mettersi in gioco e in discussione, l'ha portato poi a immaginare e considerare nuovi scenari pro-

fessionali. La svolta è avvenuta quando, dopo un colloquio con il consulente dell'Ufficio Regionale di Collocamento, ha ottenuto un colloquio con un orientatore. Si sono visti una sola volta. Il giorno dopo era visibilmente diverso, sembrava più motivato e noi abbiamo voluto sapere cosa fosse accaduto. Quel momento gli aveva restituito speranza, quella persona era riuscita ad aprire nuove e possibili prospettive, punti di vista differenti dai quali attivare e rilanciare la sua ricerca di lavoro. Il giorno successivo ha risposto a due offerte e una lo ha portato ad un contratto a tempo indeterminato. Conosceva quelle aziende ma non aveva inviato domanda di lavoro, non riconoscendosi nelle competenze richieste, almeno sino a quel momento. Un primo colloquio, i classici e sperati tre giorni di prova, il meritato contratto e un rinnovato sentimento di felicità.

Non nasconde che resta amarezza e dispiacere per i suoi ex-colleghi del PO che ancora non hanno risolto la loro condizione professionale. Rinnova anche in questa occasione l'invito a tutti loro di cercare lavoro ogni giorno, con costanza e perseveranza, senza preclusioni e con la consapevolezza del proprio valore.

A lui va un autentico grazie da parte nostra per aver condiviso questi quattro mesi, credendoci sempre, un testimone di speranza, un uomo con il coraggio di cambiare e la volontà di servire. ■

BACK  
CARITAS  
TICINO

Ha un lieto fine, è la storia di un collega segnalato dall'Ufficio Regionale di Collocamento (URC) che ha trovato lavoro qualche giorno prima della conclusione del Programma Occupazionale (PO). Lo ascoltiamo in un giorno qualunque, come anonimo poteva sembrare quel tempo quando, quattro mesi fa, J. varcò per la prima volta la porta del nostro servizio.

Gli domandiamo cosa ricorda di allora e lui risponde istintivamente quanto fu colpito dal trovare tante persone e quanto fossero

così diverse tra loro. La notizia di dover partecipare ad un Programma Occupazionale non fu lieta nonostante la volontà e desiderio di riattivarsi professionalmente. Il nostro CATISHOP.CH gli diede però immediatamente occasione di stupirsi perché in quella piccola realtà avveniva un movimento di persone e merce impensabile. J. ha 51 anni e lavora da 27 delineando una carriera importante e preziosa: venditore, gerente, magazzino, capo settore, responsabile logistica, questo è quello

che ha sempre fatto. Per la prima volta in disoccupazione, dopo 11 mesi di ricerche infruttuose, arriva da noi per decisione dell'URC. Persona sensibile, umile ma con personalità decisa, tale che non abbiamo mai avuto dubbi che presto si sarebbe ricollocato. Con impegno e curiosità e, soprattutto, con naturale altruismo verso i colleghi, ha vissuto questi

## UNA STORIA a LIETO FINE

► CATISHOP.CH,  
Programma Occupazionale di Caritas Ticino,  
Lugano - Pregassona

**A**ccade che emozioni si confondano e gioia o tristezza prendano il sopravvento. Come su un'altalena in una sera di primavera ci troviamo a lasciarci cullare dai pensieri, ad ascoltare una storia che parla di noi.

# Flessibilità al bivio?

di MARCO FANTONI

PRECARIETÀ

STABILITÀ

FLESSIBILITÀ

PRECARIETÀ: FLESSIBILITÀ A SENSO UNICO

Il sindacato OCST ha proposto, nei mesi scorsi, una riflessione sulla flessibilità nel mondo del lavoro e, in particolare, su come, a volte, essa venga intesa a senso unico da certi datori di lavoro diventando così segno di precarietà per lavoratrici e lavoratori.

Non si è gridato: “al lupo... al lupo”, ma si è voluto portare all’attenzione di tutti il fatto che nel mondo del lavoro esistono delle derive che, alla fine, potenzialmente -ma anche realmente- hanno ripercussioni verso la società tutta. Ma perché il Sindacato Cristiano Sociale ha voluto denunciare questo aspetto della flessibilità a senso unico? Innanzitutto per una serie di esperienze che al sindacato stesso vengono riportate e verificate, ma soprattutto perché il mondo del lavoro, non può permettersi di considerare il capitale umano come strumento di assunzione di rischi aziendali senza ragionevoli e sufficienti protezioni e garanzie, pertanto va riportato al centro il valore della persona quale proposito fondamentale di un’azienda.

Il mondo del lavoro, il modo di lavorare si è modificato negli anni e non sappiamo esattamente come sarà in futuro. Le prospettive della “Rivoluzione industriale 4.0” appaiono accattivanti e piene di speranza: c’è da augurarselo! Un’occhiata al passato suggerisce però che, a livello mondiale, i posti creati nelle aziende grazie all’informatizzazione non sono stati pari a quelli soppressi nelle aziende considerate obsolete. In tal senso il termine “flessibilità”, insieme a “formazione”, è il più utilizzato, quasi abusato, proposto a chi lavora, ma soprattutto a chi il lavoro non ce l’ha. È indubbio che la flessibilità, se utilizzata come risorsa in senso mutuale, è un aspetto positivo, lo è meno quando porta alla precarietà e all’insicurezza, quando porta ad essere il fine e non il mezzo.

Fra i tanti esempi riportati dal Sindacato OCST, citiamo quello di alcune estetiste, assunte con pagamento ad ore, a cui veniva calcolato il tempo di lavoro solo nel momento in cui iniziavano operativamente il loro compito: la professionista arrivava sul posto di lavoro, preparava tutto il necessario e se la cliente arrivava in ritardo, l’orario veniva calcolato -con tanto di cronometro alla mano- solo da quel momento, non tenendo conto del lavoro di preparazione prestato in precedenza.

La flessibilità dunque, pensata inizialmente come strumento per facilitare l’inserimento in azienda di nuovo personale da una parte e per andare incontro alle esigenze delle imprese dall’altra, se non corretta per tempo, rischia di ritorcersi contro quelle aziende che la utilizzano male. Una collaboratrice, un collaboratore che sente di appartenere ad un’azienda, in condizioni di lavoro adeguate, avrà una produttività maggiore e il beneficio finale sarà condiviso dall’impresa stessa. Proposta altrimenti, la flessibilità genera inefficienza.

Le sfide attuali e quelle future, già a medio termine, avranno ripercussioni anche sulla flessibilità e, a maggior ragione, quanto l’OCST

sottolinea, è un segno preventivo affinché si corregga ciò che già ora è da modificare. Non da ultimo si consideri che ci saranno persone che verranno escluse dal mercato in diversi settori (dal manifatturiero all’amministrativo) e la domanda da porsi è: quale risposta la società sarà in grado di proporre? ■



A CARITAS TICINO VIDEO:  
PRECARIETÀ: FLESSIBILITÀ A SENSO UNICO

con **Benedetta Rigotti**, resp. comunicazioni OCST,  
**Paolo Locatelli**, vice-segretario cant. OCST  
e **Renato Ricciardi**, segretario cant. OCST (foto sopra, dall’alto). Il sindacato OCST sottolinea che la precarietà lavorativa non è solo dovuta alla disoccupazione in sé, ma anche ad un cattivo utilizzo, da parte dei datori di lavoro, del lavoro part-time, interinale, uniti ad una cattiva gestione della forza lavoro proveniente dal frontalierato.

CARITAS  
TICINO  
video  
su

YouTube

Insero staccabile allegato alla rivista Caritas Ticino Rivista no 2 2017



**CARITAS  
TICINO**

**2016**  
RAPPORTO DI ATTIVITÀ

## Introduzione

Il 2016 è stato, per la nostra organizzazione, l'ultimo anno di direzione di Roby Noris che, con competenza, lungimiranza e caparbia, l'ha guidata per oltre 30 anni. Durante questo trentennio, seguendo i cambiamenti avvenuti in seno alla Chiesa, alla società civile, politica e i mutamenti dello Stato sociale in particolare, ha accompagnato la nascita e l'evoluzione di Caritas Ticino come impresa sociale, puntando, soprattutto, sulle collaboratrici e sui collaboratori, anche attraverso momenti di formazione dedicati alla Dottrina sociale della Chiesa oltre a tematiche legate ai singoli servizi di Caritas, ribadendo costantemente l'imprescindibile coerenza tra pensiero e azione da tradursi in ogni attività e progetto. Questo approccio ha favorito e sostenuto, anche durante il 2016, l'impegno costante di ogni dipendente nel proporsi con passione, responsabilità e competenza. Tramite i nostri servizi, rispondiamo ai bisogni di coloro che interpellano Caritas Ticino a vario titolo: i privati che si rivolgono direttamente al Servizio sociale per un aiuto e un sostegno; i parroci che ci segnalano situazioni che richiedono interventi di consulenza; servizi e uffici comunali, cantonali e federali, aziende pubbliche e private e, infine, SUPSI, enti similari o istituti di formazione che sollecitano collaborazioni sia in campo sociale, sia in campo professionale.

Riguardo la lotta alla disoccupazione tramite il Programma Occupazionale, Caritas Ticino si prefigge come obiettivo principale il ricollocamento del maggior numero di persone in disoccupazione, accompagnandole e supportandole con attività di servizio efficienti che stimolino la necessaria motivazione anche in coloro che ne sono privi. Nei prossimi anni l'accompagnamento al ricollocamento e

al mantenimento del posto di lavoro, sarà, per Caritas, l'obiettivo su cui concentrare ancora più attenzione. Molte delle persone che si rivolgono quotidianamente al servizio sociale di Caritas Ticino, come pure i partecipanti al Programma Occupazionale, rischierano sempre più di restare esclusi da un mondo del lavoro in continua evoluzione, in modo particolare tutti coloro che non hanno specifiche qualifiche professionali. Da anni siamo alla ricerca di soluzioni che diano una nuova prospettiva proprio a queste persone: attività tra pubblico e privato? I bilanci statali saranno sufficienti per gli attuali ed eventualmente nuovi progetti? La green economy darà sufficienti garanzie? Non abbiamo ancora una risposta, ma questo non ci scoraggia dall'essere propositivi e non ci distoglie dalle attività già avviate. Dal punto di vista economico Caritas Ticino presenta una situazione solida, con un conto economico in pareggio, di poco eccedente i sette milioni di franchi e un preventivo 2017 che ne ricalca le cifre. Il bilancio è di oltre dieci milioni di franchi. Dati importanti che richiamano ogni giorno un forte senso di responsabilità, in particolare della Direzione, ma di Caritas Ticino tutta.

*Marco Fantoni, direttore*

### SERVIZIO SOCIALE

Il Servizio Sociale è uno strumento storico di Caritas Ticino, non solo il primo nucleo costituente dell'Associazione nel 1942, quando fu fondata per rispondere all'indigenza delle famiglie in un momento in cui lo Stato Sociale non era ancora quello odierno e la guerra circostante costringeva ad uno sforzo di contenimento

| CASI ARCHIVIATI | CASI NUOVI |
|-----------------|------------|
| 55%             | 63%        |

| DURATA         |     |
|----------------|-----|
| meno di 3 mesi | 72% |
| più di 1 anno  | 22% |

| CASISTICA GLOBALE | 280 CASI |
|-------------------|----------|
| Famiglie          | 21%      |
| Donne             | 46%      |
| Uomini            | 32%      |

| PRESTAZIONI RICHIESTE |     | PRESTAZIONI EROGATE |
|-----------------------|-----|---------------------|
| Consulenza            | 32% | 48%                 |
| Sussidio              | 13% | 5%                  |
| Altro                 | 55% | 28%                 |

importante, ma perché servizio e socialità costituiscono un elemento portante della concezione stessa di Caritas Ticino.

Man mano che l'idea di servizio e di socialità si sviluppavano in relazione all'evoluzione della dottrina sociale della Chiesa e del formarsi dello Stato del welfare così come ha potuto emergere nel paese che non dimentichiamo essere uno dei più ricchi al mondo, i criteri di lavoro e i principi si affinavano.

In particolare il concetto di valorizzazione della persona e delle sue risorse anziché della definizione derivata dai suoi problemi, oppure l'idea che la povertà prima che materiale è di gestione e di pensiero, il principio di Carità come risorsa intellettuale, oppure le analisi economiche che più che partire dai valori morali li riconoscevano come elementi di una economia realmente produttiva di benessere e ricchezza, si sono integrati in una concezione che trova il suo modello operativo nel quotidiano



percorso del Servizio Sociale e degli altri settori di Caritas Ticino.

### In breve

Premesso che quando parliamo di dossier, ci stiamo riferendo spesso ai nuclei famigliari, il dato relativo alle famiglie che si sono presentate già in coppia o con i figli, è rimasto costante anzi si è leggermente ridotto attestandosi al 21%, su un totale di 280 incarti attivi nel 2016, mentre come di consueto, sono le donne a rivolgersi in maggioranza al Servizio Sociale.

Anche la modalità di lavoro del servizio si è confermata stabile, con interventi solitamente rapidi così che il 60% dei casi è stato visto per una volta oppure per meno di un mese.

Più di un quarto dei casi tuttavia ha necessitato una quantità di presa a carico massiccia con molti interventi attuati.

Il 62% dei dossier è stato aperto l'anno scorso, e il 55% è stato archiviato a fine anno.

Il numero relativamente elevato di casi ancora in corso (il 45%), è dovuto al fatto che sono stati mantenuti i dossier relativi a persone o famiglie che si sono rivolte a noi nell'ambito del progetto di lotta all'indebitamento della piattaforma *Il Franco In Tasca*, cui aderiamo ancora in questo e nel prossimo anno. questi incarti non sono stati chiusi, perché teoricamente avendo preso contatto con noi, potrebbero tornare a consultarci. Dei 58 dossier aperti in questo ambito, tuttavia solo 16 sono stati effettivamente seguiti per almeno iniziare un progetto di valutazione per il risanamento debitorio.

Da una richiesta generica di aiuto, come quella che ci viene rivolta attraverso il numero verde 0800 20 30 30, operativo da agosto 2016, cui si sono rivolti una settantina di utenti fino a fine anno, alla capacità di mettersi in gioco

nell'impegno che una presa a carico comporta anche per l'utente, il passo è molto più lungo di quello che s'immagina.

Anche in questo ambito come del resto in tutta la modalità d'intervento del Servizio Sociale, la consulenza la fa da padrona, sia nelle richieste degli utenti, sia nel servizio erogato.

Gli interventi di carattere economico sono stati contenuti anche nel 2016, con la novità di una collaborazione più intensa con il CATISHOP.CH, che ha orientato alcuni suoi clienti al servizio sociale quando vi erano difficoltà importanti nel saldare la spesa o quando erano servizi sociali diversi a domandarlo.

Nel 2016 abbiamo realizzato un altro corso per tutor, con 12 partecipanti, che si aggiungono a quelli formati nel 2010 e 2014.

Il numero dei casi di sovra-indebitamento segnalati e avviati è cospicuo, ma quelli che poi si sono incamminati in un vero e proprio piano di risanamento sono pochi: 11 nel 2016.

### PROGRAMMA OCCUPAZIONALE

Durante il 2016 le persone partecipanti al Programma Occupazionale (PO) sono aumentate. In particolare i partecipanti in assistenza, da 108 nel 2015, sono saliti a 148 nel 2016 (+ 37%). Stabili i partecipanti provenienti dalla disoccupazione: 775 contro i 772 del 2016. 21 i richiedenti l'asilo occupati in collaborazione con SOS-Ticino. Sommando anche le 11 persone che hanno prestato servizio civile nelle nostre sedi di PO, raggiungiamo un totale di 955 persone contro le 902 del 2015.

Nel PO di Caritas Ticino le persone in disoccupazione hanno riscontrato meno difficoltà nel trovare un posto di lavoro, rispetto a quelle in assistenza.

Le 121 persone che hanno ritrovato lavoro sommate a coloro che hanno deciso di non usufruire più delle indennità di disoccupazione (28) portano ad un tasso percentuale del 29%. L'Ufficio Misure Attive, per il 2016, ha tenuto come parametro di efficienza anche la verifica di quante persone abbiano ritrovato un lavoro a due mesi dalla fine del programma: la percentuale calcolata è stata del 42% sensibilmente maggiore di quella minima stabilita nella Convenzione d'inizio anno, pari al 35%.

Nel 2016 i partecipanti secondo la legge disoccupazione, che hanno concluso regolarmente il proprio percorso nel PO, sono stati 520, pari al 67% del totale. Il 14% ha proseguito nel 2017, mentre il 19% (144 persone) non ha ultimato il PO. I motivi principali di questi insuccessi sono dovuti in gran parte a problemi di salute (malattie prolungate, infortuni) oppure riguardano persone che non si sono mai presentate o che hanno cambiato tipo di misura attiva.

Circa l'indice di "soddisfazione" dei partecipanti LADI, tramite un "questionario di gradimento", risulta che oltre l'80% considera positiva la partecipazione al programma. Questi dati si applicano anche all'accoglienza, all'accompagnamento e in generale alle attività proposte nella misura attiva.

Tra i partecipanti secondo la Legge cantonale sull'assistenza hanno trovato lavoro 5 persone 148 persone hanno partecipato in collaborazione con l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento: 39 (26%) hanno concluso il programma, 38 (26%) lo hanno interrotto e 71 (48%) lo continuano nel 2017. Il tasso di successo è risultato essere del 50%, contro il 62% del 2015.

È una grossa responsabilità quella di accogliere e accompagnare quotidianamente quasi 200 per-



► Piazzale smontaggio elettronica, Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Pollegio Pasquero

| Persone inserite nel Programma - 2016 |         |        |       |                |        |            |            |                  |
|---------------------------------------|---------|--------|-------|----------------|--------|------------|------------|------------------|
| Programma                             | Persone | Uomini | Donne | Trovato lavoro | Finito | Interrotto | Licenziati | Assunti al 31.12 |
| %                                     |         | 64%    | 36%   | 29 %           |        |            |            |                  |
| LADI*                                 | 775     | 496    | 279   | 149            | 371    | 144        | 0          | 111              |
| %                                     |         | 82%    | 18%   | 11%            |        |            |            |                  |
| LAS**                                 | 148     | 122    | 26    | 5              | 34     | 38         | 0          | 71               |
| Totali                                | 923     | 618    | 305   | 154            | 405    | 182        | 0          | 182              |

sone nelle diverse attività. Il grande impegno delle operatrici e degli operatori si concentra, in particolare, nello stimolare ogni partecipante verso l'obiettivo principale per cui è inserito nel PO: trovare un'occupazione prima possibile. Una fascia di persone ha una buona probabilità di riuscirci, ma la maggioranza termina il proprio percorso senza successo. Su questa maggioranza che ha più difficoltà a ripensarsi in una nuova attività, in una riqualifica, oppure a individuare nuove prospettive professionali, si focalizza il nostro sforzo.

Lo strumento principe nel Programma Occupazionale per raggiungere l'obiettivo del ricollocamento restano le attività. Gli operatori, quindi, mettono in campo una doppia professionalità: quella relazionale e di sostegno al collocamento e quella imprenditoriale per garantire efficacia, efficienza e sviluppo alle attività. Quest'ultime spaziano dal territorio cantonale, a quello nazionale e all'estero.

#### Attività nelle sedi

- *Mobili - CATISHOP.CH di Pregassona e Giubiasco*

Il CATISHOP.CH di Pregassona, a distanza di quattro anni dall'apertura, sembra diventato un punto di riferimento per un numero di persone sempre maggiore. Il pas-saparola, l'ubicazione favorevole, la promozione attraverso i media, i riscontri positivi dei clienti (il sondaggio sulla soddisfazione dei clienti, dello scorso ottobre, mostra che oltre il 90% degli intervisti

ritiene tra buono ed eccellente la cordialità, la professionalità e la competenza, la presentazione del negozio, il rapporto qualità-prezzo; quasi il 100% lo consiglierebbe ad altri) rendono questo servizio prezioso, non solo per i partecipanti al Programma Occupazionale, ma anche ai clienti che lo frequentano. Per alcuni diventa un luogo d'incontro, di relazione, una piccola piazza all'interno di un popoloso quartiere di Lugano.

Nota dolente per il CATISHOP.CH di Giubiasco, l'incendio scoppiato il 6 dicembre che ne ha causato la chiusura fino al 21 marzo 2017. Una situazione spiacevole per tutti, operatori, partecipanti al Programma Occupazionale e clienti. L'incendio non ha comunque impedito il lavoro dei partecipanti: le attività infatti, svolte solo parzialmente in sede, sono state garantite con l'appoggio delle altre sedi (Rancate, Pollegio e Lugano). Ciò ha evidenziato la flessibilità dei partecipanti, una dinamica logistica delle attività favorevole e il coinvolgimento di tutti gli operatori di Caritas Ticino.

- *Riciclaggio abiti usati - Rancate*  
Nel 2016 è ulteriormente aumentato il prodotto della raccolta che ha superato le 300 tonnellate. Il totale raccolto, grazie ai 109 cassonetti (9 in più rispetto al 2015), è stato di Kg 329'776 contro i Kg 294'886 del 2015, cioè l'11.83% in più. Hanno collaborato: 92 comuni, 8 parrocchie e 8 privati. 2-3 persone si sono occupate regolarmente di vuotare i 109 cassonetti posati su tutto il territorio cantonale, trasportando il contenuto presso la sede di Rancate

dove una quindicina di persone si è impegnata nella selezione, immagazzinamento e consegna del prodotto finito. Una squadra di due persone si occupa della manutenzione dei cassonetti.

- *Riciclaggio mat. elettrico elettronico - Rancate*

La produzione di materiale elettrico ed elettronico è stata di 150 tonnellate in entrata, 245 tonnellate in uscita (dopo lavorazione); in deposito: 71 tonnellate da lavorare.

- *Riciclaggio materiale elettrico ed elettronico - Pollegio*

Le tonnellate in entrata sono risultate essere 1'957 contro le 2037 del precedente anno, ma superiori alle 1899 tonnellate del 2014.

- *L'orticoltura - Pollegio*

È proseguito nel 2016 il progetto dei due apprendisti in ambito orticolo, condotto in collaborazione con il Centro Professionale del Verde-Azienda agraria cantonale di Mezzana. È stata implementata la produzione nel vivaio di piantine che rifornisce sia la nostra azienda che diversi partners pubblici e privati presenti sul territorio. È continuata la collaborazione con la Fondazione ProSpecieRara che si propone la salvaguardia della diversità socio-culturale e genetica dei vegetali e degli animali. Durante l'anno 2016 sono state ricavate 36 tonnellate di prodotti biologici (20 T nel 2015), venduti principalmente alla TI-OR/FOFT (con la produzione pianificata annualmente) e alla ConProBio. Una parte dei prodotti è venduta direttamente in azienda, un'altra, in crescita, attraverso la settimanale BIO-Cassetta.

- *Progetto Neofite*

Si è conclusa positivamente la fase sperimentale del progetto 2015-2016 con buone prospettive per il 2017 in cui l'approccio sarà sempre più indirizzato ad un'autonomia finanziaria degli interventi con la relativa fatturazione dei costi ai clienti (comuni, patriziati, enti diversi) che ha potuto essere discussa sottoponendo loro anche delle proposte di convenzione.

Nel 2016 sono state inserite, a rotazione, 23 persone in assistenza sotto la guida di un nostro responsabile. 3 di queste hanno trovato lavoro durante l'anno e in settori diversi; 1 persona è stata assunta da Caritas Ticino come aiuto capo squadra; 2 hanno trovato occupazione come imbianchini. I giorni di lavoro effettuati sono stati 214 e i comuni e gli enti coinvolti 13.

Riteniamo interessante la proposta di formazione organizzata dal Dipartimento del Territorio che, durante l'anno, ha potuto essere sviluppata portando alla consegna dei primi diplomi con una simpatica manifestazione, nel mese di giugno, alle Isole di Brissago, alla presenza del direttore del dipartimento Claudio Zali.

Per questo progetto abbiamo prodotto un video di presentazione che ha riscosso il plauso delle parti coinvolte.

- *Formazione*

È continuata durante il 2016 la formazione degli operatori del settore con l'obiettivo di valorizzare le capacità di ogni collaboratore ribadendo principi, concetti e metodologia di lavoro nei confronti delle persone accolte e nello sviluppo delle attività che si rifanno al pensiero di Caritas Ticino. I responsabili hanno inoltre seguito i corsi proposti dall'Ufficio Misure Attive nell'ambito dell'accompagnamento al collocamento. Infine sono stati organizzati dei corsi sulla sicurezza in collaborazione con la SUVA.

## SETTORE MEDIATICO

### Premessa

Nel 2016 il settore mediatico ha registrato un movimento fra i suoi operatori, con arrivi e partenze. In particolare tre colleghi hanno lasciato il servizio di cui uno per continuare presso un'altra emittente televisiva, mentre due nuovi collaboratori si sono inseriti nel nostro settore.

Tante persone (sia impiegate a Caritas Ticino che non) collaborano alla realizzazione dei servizi per l'aspetto giornalistico.

Inoltre il 2016 ha rappresentato l'ultimo anno di direzione di Roby Noris, ideatore e promotore di tutto il settore informativo di Caritas Ticino.

A partire da settembre, perciò, l'ex direttore ha collaborato sempre meno dal punto di vista tecnico, mantenendo però lo sguardo sull'aspetto dei contenuti.

### Caritas Ticino video su TeleTicino

Caritas Ticino video nel 2016 ha prodotto 40 puntate (12 puntate estive sono assemblate con repliche di servizi dell'anno passato) di 30 minuti per un totale di 1200 minuti e globalmente sono stati prodotti 150 servizi e rubriche. Uno spazio è dedicato alle rubriche alcune nate anni fa, di cui continuiamo la produzione, e altre nel 2016:

- *Da Babele alla Macedonia* con mons. Ernesto William Volontè (da febbraio 2015). In Quaresima e Avvento una rubrica dedicata alla Quaresima Ambrosiana con don Gabriele Diener e in Avvento un commento alla liturgia domenicale con mons. William Volontè.

- *Assisi: sulle tracce di Francesco e Chiara* con suor Antonella Frisoli del monastero delle suore alcantarine di Assisi (da ottobre 2015).

- *Migranti del mare* - con Fulvio Pezzati già presidente della Commissione Cantonale per l'Integrazione e il Razzismo, (da settembre 2015)

- *Una scienza malinconica* - *Chiacchiere di economia elementare* - con Patrick Coggi economista e docente (da settembre 2015)

- *Arcipelago Famiglia* - con Graziano Martignoni psichiatra e docente (da ottobre 2015)

- *Parlami di lavoro* con Meinrado Robbiani, sindacalista (da luglio 2016)

- *Da Babele alla Macedonia* (da febbraio 2016)

### Video online

Sulle pagine web di Caritas Ticino [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) si trova un ampio ventaglio di informazioni e in particolare il programma delle ormai 1168 puntate (dati 8 maggio 2017) che, dal 2004, possono essere riviste su PC, Mac e tutti i dispositivi portatili.

### Internet

Continua lo sviluppo della presenza online col sito istituzionale di Caritas Ticino e la promozione della nostra testata informativa anche tramite i Social Network Twitter (dove il profilo di Caritas Ticino conta 1'176 follower), Facebook (la pagina di Caritas Ticino piace a 4769 persone) e YouTube.

Il canale di YouTube, aperto da giugno 2008, è utilizzato per la diffusione della produzione video costituita attualmente da 1274 video (dati 8 maggio 2017).

### Rivista

Gli argomenti trattati dalla trasmissione televisiva settimanale sono spesso riproposti dalla rivista omonima trimestrale Caritas Ticino, in abbonamento e su internet.

# MiGRaNTi del MaRe

## CON FULVIO PEZZATI

*Migranti del mare,*  
con Fulvio Pezzati, esperto di accoglienza degli stranieri,  
per una lettura socio-politica del fenomeno migratorio dal nord  
Africa e Medio Oriente verso l'Europa. Ogni puntata affronta  
un aspetto che, dalle notizie di attualità, deve portarci  
ad una riflessione che colga anche gli elementi che stanno  
dietro le quinte di questa tragedia che sta interrogando l'Europa

### VOLONTARIATO

Non vi sono state variazioni significative sia nel numero sia nella qualità del servizio offerto dai volontari, nei nostri mercatini di Chiasso e Locarno e nella funzione di tutors nel progetto di lotta all'indebitamento eccessivo. Il lavoro presso il nostro mercatino di Chiasso si è stabilizzato in una collaborazione con il PO di Rancate, che ha superato le resistenze iniziali soprattutto delle volontarie, attraverso una migliore standardizzazione del lavoro dei disoccupati e un controllo sull'organizzazione e sulla qualità, così da superare le inevitabili prime resistenze da parte delle volontarie che si sentivano svalorzate nel confronto con gli utenti inseriti nel negozio.

Abbiamo ancora una trentina di volontarie che operano nei due mercatini di Locarno e Chiasso, mentre i tutors attivi nel 2016 sono stati una dozzina, a cui si debbono aggiungere i 12 formati nel nuovo corso, ma di fatto operativi nel 2017. Da segnalare nel corso del 2016 l'ingresso di due volontarie a Chiasso, che hanno portato nuova linfa nel gruppo.

### SERVIZIO CIVILE

Nel 2016 abbiamo accolto 13 civilisti, che hanno contribuito con 1076 giornate lavorative presso le nostre sedi, in particolare per il PO di Lugano con 7 presenze. Anche in questo anno è proseguita la riflessione sul servizio civile e sulla sua trasformazione che ne ha alterato profondamente la dimensione ideale e di opportunità per rispondere ad un vero e proprio servizio alla comunità. In controtendenza, il civilista impegnato nel settore informativo ha potuto addirittura essere assunto stabilmente.

### CATIDÉPO

È un deposito strutturato su due livelli, climatizzato con controllo di temperatura e umidità, provvisto di un impianto di allarme scasso, fuoco e video sorveglianza, risponde alla necessità di coloro che hanno bisogno di collocare presso terzi i loro mobili, oggetti di ogni sorta o documenti d'archivio.

Dal 1999 ad oggi hanno usufruito del servizio 789 clienti, 87 nel 2016 dei quali 24 arrivati nel corso dell'anno. Il 64.37% sono privati cittadini mentre il restante 35.63% si trova sotto il cappello assistenza (Servizi sociali, Patronato, USSI, Tutoria, ecc.).

I ricavi pari ad un introito totale di CHF 115'035 hanno avuto un sensibile aumento, rispetto all'anno precedente del 9.96%, l'aumento è dovuto principalmente alla fluttuazione della clientela e ad un aumento dell'occupazione degli spazi.

Le posizioni morose vengono risolte, se possibile, con la rateizzazione (recupero crediti), e solo come ultima ratio con la diffida e relativo ritiro coatto della merce depositata, che può essere poi rivenduta nei nostri CATISHOP.CH.

Il servizio Catidépo risponde ad un bisogno concreto della gente e dei servizi sociali e allo spirito innovativo di produzione sociale che, grazie al ricavato, permette di contribuire al sostegno di tutta Caritas Ticino.

### SETTORE TECNICO E INFORMATICO

Il settore tecnico di Caritas Ticino si occupa della manutenzione e dell'aggiornamento di tutte le apparecchiature informatiche e video, e dedica parte del suo operato alla manutenzione degli

stabili sia della sede centrale che delle sedi esterne.

Nel corso del 2016 è stato dedicato circa il 56% dell'operato alla manutenzione e alle migliorie delle installazioni degli stabili in generale; questo obiettivo è stato in parte raggiunto grazie all'assunzione di una persona nel settore con competenze specifiche.

Attualmente, nelle 4 sedi, il settore tecnico cura la manutenzione, gli aggiornamenti e le sostituzioni di 63 postazioni con computer e accessori vari.

Manteniamo la piattaforma di dati informatici, situata in Ticino, per il sistema di servizio web hosting, mail server e deposito video.

Per quanto riguarda la gestione amministrativa in generale alla quale si dedicano un numero importante di ore, continuiamo ad aggiornare e implementare migliorie sul sistema gestionale dei database adibiti alla gestione dell'utenza del Programma Occupazionale e dei negozi e attività dei CATISHOP.CH.

### SETTORE AMMINISTRAZIONE

#### Risorse

Tre collaboratrici, un collaboratore ed un responsabile, 4 tempi pieni e un metà tempo, sono le persone che si occupano del lavoro amministrativo centralizzato presso la sede di Pregassona.

Il servizio copre tanti settori: risorse umane, segretariato, gestione utenti, gestione finanziaria, fatturazione, pagamenti, contabilità, Programma Occupazionale, preventivi e consuntivi.

Nel corso del 2016 l'Ufficio Misure Attive (UMA) ha fornito, a tutti gli organizzatori di Programmi Occupazionali (PO), un nuovo programma di gestione degli utenti e

di statistica che si è integrato con il nostro programma già sviluppato nel 2015, aumentando l'efficienza per la sede centrale e le nostre realtà esterne.

### Commento al consuntivo

Il consuntivo 2016 chiude a pareggio, costi e ricavi si equivalgono in linea con il preventivo. Significativo, rispetto al 2015, l'aumento della cifra d'affari di circa il 5% portandola ad oltre sette milioni di franchi. Sottolineiamo in particolare i ricavi dalle diverse attività di quasi 4 milioni di franchi ai quali aggiungiamo, ad esempio, 670 mila franchi ricavati da immobili di proprietà, ricavi che sono stati reinvestiti nella medesima gestione a copertura dei relativi costi. In effetti, tutto il prodotto delle attività globali della nostra associazione è utilizzato per la sostenibilità della stessa. Si permette così un regolare sviluppo di ogni servizio offerto, contenendo il contributo dell'Ente Pubblico (Confederazione 1.5 mio. e Canton Ticino 320 mila franchi per attività di Programmi occupazionali) ad un moderato 26%; della rimanenza va valorizzato il 67.50% da attività produttive a sottolineare il carattere d'imprenditoria sociale, le offerte con i ricavi diversi sono risultati pari al 6.5%. Per quanto riguarda i costi, si nota l'aumento della partecipazione di Caritas Ticino (quasi 300 mila franchi rispetto al 2015) nel settore della lotta alla disoccupazione con una cifra che supera di poco il milione di franchi e che permette la chiusura a pareggio di questo settore.

| Bilancio di Caritas Ticino - Sintesi 2016 e 2015 |                   |                   |                   |                   |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| ATTIVI   | 2016              |                   | 2015              |                   |
|  | Dare              | Avere             | Dare              | Avere             |
| Attivo circolante                                |                   |                   |                   |                   |
| Totale mezzi liquidi e titoli                    | 559'377           |                   | 513'894           |                   |
| Totale crediti/transitori                        | 359'084           |                   | 489'181           |                   |
| Totale attivo circolante                         | 918'461           |                   | 1'003'075         |                   |
| Attivo fisso                                     |                   |                   |                   |                   |
| Totale mobiliare                                 | 507'275           |                   | 734'026           |                   |
| Totale immobiliare                               | 9'005'004         |                   | 9'105'004         |                   |
| Totale attivo fisso                              | 9 512 279         |                   | 9 839 030         |                   |
| <b>TOTALE ATTIVI</b>                             | <b>10'430'740</b> |                   | <b>10'842'105</b> |                   |
| PASSIVI  | 2016              |                   | 2015              |                   |
|  | Dare              | Avere             | Dare              | Avere             |
| Capitale estraneo a breve termine                |                   |                   |                   |                   |
| Debiti,debiti a breve termine, debiti finanziari |                   | 621'587           |                   | 1'250'444         |
| Totale capitale estraneo a breve termine         |                   | 621'587           |                   | 1'250'444         |
| Capitale estraneo a lungo termine                |                   |                   |                   |                   |
| Debiti finanziari a lungo termine                |                   | 7'575'877         |                   | 7'358'385         |
| Totale capitale estraneo a lungo termine         |                   | 7'575'877         |                   | 7'358'385         |
| Totale capitali estranei                         |                   | 8'197'464         |                   | 8'608'829         |
| Capitale proprio                                 |                   |                   |                   |                   |
| Patrimonio                                       |                   | 2'233'276         |                   | 2'233'276         |
| Avanzo d'esercizio                               |                   | 0                 |                   | 0                 |
| Totale capitale proprio                          |                   | 2'233'276         |                   | 2'233'276         |
| <b>TOTALE PASSIVI</b>                            |                   | <b>10'430'740</b> |                   | <b>10'842'105</b> |





| Consuntivo di Caritas Ticino - Sintesi 2016 e 2015                          |                  |                  |                  |                  |                  |                  |
|---|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Descrizione ricavi  | 2016             |                  |                  | 2015             |                  |                  |
|   |                  | Ricavi CHF       | Costi CHF        |                  | Ricavi CHF       | Costi CHF        |
| CATISHOP.CH, mercatini e boutiques  |                  | 1'683'746        |                  |                  | 1'680'647        |                  |
| Immobili  |                  | 670'395          |                  |                  | 684'300          |                  |
| Servizio Sociale  |                  | 5'354            |                  |                  | 12'174           |                  |
| Trattamenti psicoterapici   |                  | 13'610           |                  |                  | 13'140           |                  |
| Catidépo  |                  | 116'615          |                  |                  | 104'616          |                  |
| Finanziamento Servizi   |                  | 5'000            |                  |                  | 5'000            |                  |
| Rivista, pubblicità   |                  | 46'884           |                  |                  | 58'368           |                  |
| Produzione televisiva   |                  | 0                |                  |                  | 216'000          |                  |
| Ricavi da azioni, promozioni, corso tutor                                   |                  | 12'000           |                  |                  | 0                |                  |
| Interessi, bonus  |                  | 16'763           |                  |                  | 4'194            |                  |
| Finanziam. pubblico Programma Occupazionale                                 |                  | 1'849'170        |                  |                  | 2'095'840        |                  |
| <i>finanziam. P. O. - Confederazione LADI</i>                               | <i>1'529'170</i> |                  |                  | <i>1'775'840</i> |                  |                  |
| <i>finanziam. P. O. - Cantone LAS</i>                                       | <i>185'000</i>   |                  |                  | <i>185'000</i>   |                  |                  |
| <i>finanziam. P. O. - Cantone Progetto Neofite</i>                          | <i>135'000</i>   |                  |                  | <i>135'000</i>   |                  |                  |
| Incentivi utenti in assistenza (LAS)  |                  | 210'110          |                  |                  | 93'967           |                  |
| Ricavi da attività Programma Occupazionale                                  |                  | 964'997          |                  |                  | 861'162          |                  |
| <i>sgombero mobili</i>  | <i>302'228</i>   |                  |                  | <i>256'336</i>   |                  |                  |
| <i>svuoto cassonetti e cernita abiti Caritas Ticino</i>                     | <i>156'552</i>   |                  |                  | <i>136'838</i>   |                  |                  |
| <i>orticoltura, diversi</i>   | <i>161'652</i>   |                  |                  | <i>87'399</i>    |                  |                  |
| <i>riciclaggio mat. elettrico e elettronico</i>                             | <i>344'565</i>   |                  |                  | <i>380'589</i>   |                  |                  |
| Finanziamento P. O. - Caritas Ticino  |                  | 1'076'567        |                  |                  | 783'276          |                  |
| Offerte   |                  | 208'497          |                  |                  | 9'863            |                  |
| Offerte: successione, immobiliare   |                  | 135'483          |                  |                  | 19'950           |                  |
| Diocesi (colletta carità)   |                  | 8'500            |                  |                  | 15'000           |                  |
| Offerte a favore di terzi, utilizzo accantonamenti                          |                  | 8'237            |                  |                  | 3'550            |                  |
| <b>Totale ricavi</b>  |                  | <b>7'031'928</b> |                  |                  | <b>6'661'047</b> |                  |
| Descrizione costi   |                  | Ricavi CHF       | Costi CHF        |                  | Ricavi CHF       | Costi CHF        |
| CATISHOP.CH, mercatini e boutiques  |                  |                  | 37'812           |                  |                  | 51'191           |
| Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)                      |                  |                  | 393'787          |                  |                  | 421'615          |
| Ammort. immobiliari, mobiliari, utilizzo accanton.                          |                  |                  | 229'483          |                  |                  | 342'062          |
| Servizio Sociale  |                  |                  | 15'568           |                  |                  | 15'176           |
| Produzione televisiva   |                  |                  | 6'812            |                  |                  | 5'175            |
| Rivista, pubblicità, diversi  |                  |                  | 59'659           |                  |                  | 72'908           |
| Catidépo, costi d'ufficio, veicoli, volontariato                            |                  |                  | 220'631          |                  |                  | 231'756          |
| Straordinari  |                  |                  | 4'310            |                  |                  | -768             |
| Aiuto all'estero  |                  |                  | 4'220            |                  |                  | 2'950            |
| Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino           |                  |                  | 1'076'567        |                  |                  | 783'276          |
| Lotta contro la disoccupazione  |                  |                  | 3'890'735        |                  |                  | 3'740'278        |
| <i>attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)</i>                  | <i>470'947</i>   |                  |                  | <i>472'700</i>   |                  |                  |
| <i>affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi</i>                    | <i>1'146'687</i> |                  |                  | <i>1'067'299</i> |                  |                  |
| <i>salari operatori Programma Occupazionale</i>                             | <i>2'204'276</i> |                  |                  | <i>2'127'868</i> |                  |                  |
| <i>altri costi</i>  | <i>68'825</i>    |                  |                  | <i>72'411</i>    |                  |                  |
| Incentivi utenti in assistenza (LAS)  |                  |                  | 210'110          |                  |                  | 93'967           |
| Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale |                  |                  | 882'234          |                  |                  | 901'461          |
| Avanzo d'esercizio (utile)  |                  |                  | 0                |                  |                  | 0                |
| <b>Totale costi</b>   |                  |                  | <b>7'031'928</b> |                  |                  | <b>6'661'047</b> |



# Caritas Ticino e la sua storia

## 2.

### Caritas Ticino 1960-1990: lo sviluppo e il cambiamento di un servizio sociale polivalente

**N**egli anni '50 e '60 del secolo scorso il Ticino grazie al boom economico entra nella modernità, pur mantenendo vari ritardi e lati negativi in questo suo sviluppo. Si forma - in ritardo e sotto lo stimolo dell'urgenza - anche lo Stato sociale, infatti in precedenza la grande parte dei bisogni della popolazione (giovani problematici, persone handicappate, anziani, ...) era a carico dell'iniziativa privata, soprattutto del mondo cattolico. Nel 1959 è creato il Dipartimento delle Opere Sociali, nel 1963 il Servizio Sociale Cantonale e la Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza, nel 1971 la Legge sull'assistenza sociale, nel 1971 quella a favore degli anziani. Caritas, nata ben



prima dell'epoca degli interventi statali nel sociale, pur con i suoi limitati mezzi finanziari partecipa a questo nuovo sforzo. Già nel 1959 aveva assunto la sua prima assistente sociale fissa e in pratica diventa il primo vero servizio sociale polivalente del cantone. Allarga la sua attività, apre a Lugano nel 1964 una *Casa della madre e del bambino* e una nuova sede in via Lucchini 12 a Lugano, apre degli uffici anche a Bellinzona e Locarno, offre i suoi servizi agli immigrati. Grazie alla diffusione dei mass-media e della televisione il mondo diventa un "villaggio globale" e la nostra Caritas partecipa anche a collette e aiuti per eventi mondiali. La collaborazione con lo Stato e il suo nuovo impegno sociale è normalmente buono, pur con qualche momento di tensione su punti precisi (vedi la questione statalismo - sussidiarietà - rispetto dell'iniziativa

privata). Nel 1972 il Sinodo diocesano, che cerca di rispondere alle esigenze del mondo contemporaneo nello spirito del Concilio Vaticano Secondo, riflette pure sui compiti sociali della Chiesa e dunque discute anche dell'operato di Caritas. Viene poi costituita una Commissione per le attività sociali e negli anni seguenti ci si rende sempre più conto dell'importanza dell'informazione e del fatto che il sostegno dei ticinesi a Caritas dipende dall'immagine che essi hanno di questo ente; alla fine del 1981 esce il suo primo Bollettino di informazione. Intanto continua a cambiare l'assetto economico e sociale del nostro mondo. Il boom economico finisce ed è sostituito da un periodo di nuove incertezze - si parla di crisi dello Stato sociale e di nuove povertà - e ci si avvia verso la nuova fase della globalizzazione. Grandi cambiamenti anche all'interno del nostro cantone: al vescovo mons. Jelmini segue mons. Martinoli (1968), poi mons. Togni (1978) e mons. Corecco (1986); importanti avvicindamenti anche all'interno della direzione di Caritas, infatti lo storico direttore don Cortella è sostituito nel 1980 da don Emilio Conrad, che dopo 7 anni a sua volta viene sostituito da don Giuseppe Torti. Anche il personale interno viene potenzia-

to, tra gli altri Mimi Bonetti-Lepori dal 1976 e Roby Noris dal 1980, sempre di più nella forma di lavoro d'équipe. Intanto negli anni Ottanta scoppia la nuova emergenza delle migrazioni internazionali. Caritas, che aveva già aperto un Ufficio rifugiati a Lugano, si impegna nell'accoglienza di molti rifugiati vietnamiti giunti in Ticino. Questa generosa azione si modula tra interventi tecnici-professionali e l'aiuto di molti volontari che formano gruppi di accoglienza. In seguito per l'opinione pubblica l'accoglienza di altri rifugiati e richiedenti d'asilo (africani, Tamil, ...) si fa più problematica, Caritas assume la rappresentanza cantonale dell'Ufficio svizzero per l'aiuto ai rifugiati e

apre a Pollegio un centro di accoglienza. La riflessione interna porta Caritas Ticino anche verso nuove attività, che offriranno in seguito importanti sviluppi: l'apertura di mercatini a Bellinzona, Mendrisio, Chiasso e della Boutique Fairness a Lugano, e l'inizio dell'esperienza del Programma Occupazionale per disoccupati nel 1988. Avvicinandosi i festeggiamenti per i 50 anni di Caritas - Roby Noris nel 1990 è nominato direttore - l'esigenza di un ripensamento globale, iniziata soprattutto con l'episcopato di mons. Corecco, diventa forte: che tipo di metodo, di intervento e di lavoro sociale privilegiare, in quanto a ente appartenente alla nostra Chiesa? ■

in questa pagina (dall'alto a sinistra):

- Il vescovo Eugenio Corecco e mons. Giuseppe Torti
- Mimi Lepori Bonetti e mons. Cortella negli uffici di Caritas Ticino, 1981
- Visita del Venerabile di Parigi, (con don Emilio Conrad e Roby Noris), 1980
- facciata del mercatino "storico" di Caritas Ticino, Via Bagutti a Lugano, 1988
- Il vescovo Corecco, Roby Noris, Marco Zappa e mons. Torti, durante l'inaugurazione del Programma Occupazionale "Mercatino" di Caritas Ticino, 1988



di ALBERTO GANDOLLA



# La casa che si muove

Speranze e previsioni in attesa di un piano cantonale per l'alloggio

di DANTE BALBO

**L**Servizio Sociale di Caritas Ticino è spesso confrontato, senza grossi strumenti di intervento, con la questione della casa. In altre parole, da un lato il costo dell'affitto è una delle voci più incisive sul budget familiare, dall'al-

tro la possibilità effettiva di cambiare casa è meno facile di quanto si immagini. Per saperne di più, abbiamo raccolto i dati da chi poteva fornirli, cercando di offrire una panoramica, per nulla esaustiva, ma rappresentativa di quanto si muove attorno all'alloggio, in un momento particolare in cui attendiamo il messaggio del Consiglio di Stato, riguardo proprio un piano cantonale per l'alloggio.

Anzitutto un po' di storia, con l'aiuto di Alberto Montorfani, segretario della Associazione svizzera delle economie immobiliari.

Precisa infatti che la Svizzera era conosciuta come un paese di inquilini, così che il mercato immobiliare era soprattutto gestito da grandi investitori. Successivamente grazie alla caduta dei tassi ipotecari, alla possibilità di liberare

parte del secondo pilastro e ai flussi migratori dai paesi vicini in cui il modello era quello dell'acquisto, molti hanno potuto accedere alla casa, come un valido investimento. Oggi la percentuale di inquilini e di proprietari si è praticamente livellata sul 50%. Una delle conseguenze è stata l'aumento degli affitti, perché gli appartamenti erano costruiti per essere venduti e non dati in locazione. Ultimamente la produzione di appartamenti destinati agli inquilini è ripresa e si assiste quindi ad una leggera diminuzione dei costi di affitto. Questo tuttavia non è sufficiente per Elena Fiscalini dell'Associazione Svizzera Inquilini, che ritiene il mercato sia squilibrato, con una grande offerta, ma non adeguata alle esigenze dei potenziali inquilini. A suo avviso sono gli appartamenti sociali a

calmierare il mercato. In proposito interviene Sergio Rovelli della Planidea, ingegnere che ha elaborato uno studio sugli appartamenti a pigione sostenibile, in vista della fine dei sussidi sociali, prevista al massimo per il 2020. In questo studio si sottolinea che il modello dei sussidi diretti all'inquilino non è praticabile con efficacia, perché non incide direttamente sul mercato e sulla costruzione o meglio sulla riattazione di appartamenti che ora hanno una pigione sostenibile, ma sono molto spesso vetusti. L'idea dello studio è che lo Stato intervenga con investimenti tali da mettere in movimento un circolo virtuoso in cui la sostenibilità della pigione sia comunque tale da garantire un guadagno per il proprietario. In questo senso la riattazione è più conveniente del-

la costruzione a nuovo. A giudizio della presidente dell'Associazione Inquilini il piano cantonale così come paventato è troppo debole e prudente e rimane lo squilibrio per cui i proprietari trovano più conveniente lasciare un appartamento vuoto anziché affittarlo a costo inferiore.

Uno studio della Raiffeisen ha evidenziato che l'investimento immobiliare garantisce redditi impenabili per un capitale in deposito e certamente più sicuri di quelli finanziari. L'equilibrio non ci sembra facile, fra la casa come bene primario, il mattone come investimento inserito in un mercato complesso, lo Stato che pone limiti per evitare un aumento dei prezzi e un conseguente crollo, il bisogno non solo delle fasce a basso reddito, di appartamenti a costi sostenibili. ■



con **Elena Fiscalini**, Presid. Ass. Svizzera Inquilini, **Alberto Montorfani** Segretario SVIT Ticino e **Sergio Rovelli** Ingegnere, Planidea SA, parliamo di casa, un bene primario che negli ultimi anni ha visto l'aumento significativo dei proprietari e questo ha generato diversi spostamenti negli equilibri fra domanda e offerta.

# DIETRO IL MARE dei MIGRANTI

GUERRE  
E MIGRAZIONE,  
INTERESSI  
ECONOMICI  
E RIVENDICAZIONI  
NAZIONALI  
COME  
SI INTRECCIANO?



Sbarco di migranti e rifugiati,  
Isola di Lesbo, Grecia

di FULVIO PEZZATI

Le migrazioni non si ricoprono totalmente. Sono però in questa fase estremamente interconnesse. Se non si arriva a qualcosa di simile a una Westfalia o a un congresso di Vienna o a una Yalta del Medio Oriente, sarà difficile, se non impossibile, riuscire a controllare meglio anche la questione migratoria. A maggior ragione se il punto di riferimento rimane lo stato unitario, mono culturale, mono linguistico e magari anche mono etnico e non invece il rispetto assoluto delle minoranze, garanzia

che deve essere sempre affiancata e unita ai diritti individuali. In queste settimane sono accadute o stanno accadendo molte cose. Il 21 maggio Trump va in Arabia Saudita e vende ai wahabiti armi per 110 miliardi di dollari, con la prospettiva di arrivare a 350 miliardi. Il giorno dopo pronuncia un grande discorso in cui invita tutti a unirsi contro il terrorismo. Pochi commentatori si sono esercitati su questa notizia incredibile. I wahabiti, dominanti in Arabia Saudita, sono considerati i padrini e finanziatori del terrorismo, dell'11 settembre, di Al Quaida, poi dell'ISIS. L'Arabia Saudita è il leader

della guerra del petrolio che combatte per impedire le estrazioni di shale-oil negli USA e di greggio nel Mare del Nord, facendo scendere il prezzo a livelli, che le permettano di restare dominante. È anche uno dei paesi più rigidi nel combattere il Cristianesimo: al suo interno non si possono erigere chiese, né tenere culti cristiani. C'è una strategia dietro l'azione di Trump? Combattere l'Iran scita? Favorire la modernizzazione del paese? Altro? O è solo puro interesse affaristico? Qualcuno ha osservato che l'Iran non è mai stato indicato come il padrino del terrorismo in Europa. Nessun ha

chiesto contropartite per i cristiani in Arabia Saudita. Passano poche ore e a Manchester vi è il più orribile attentato terroristico finora accaduto, che colpisce adolescenti e bambini. Forse troppo in fretta per pensare che sia davvero una risposta a Trump, ma la coincidenza fa pensare. Tanto più che è stato subito evidente che dietro questo attentato vi era una capacità tecnica e organizzativa che non si era più vista negli ultimi 12 mesi e le indagini lo hanno confermato in breve. La teoria romantica dei lupi solitari prende un duro colpo. La maggior parte degli attentati in Europa non sono atti di terrorismo, ma di guerra e da qualche parte vi sono una o più regie. L'ISIS o chi per esso ha superato la crisi degli ultimi mesi? Forse è giunto il momento in cui anche il grande pubblico riceva informazioni più ragionate, che le romantiche dei lupi solitari o le sciocchezze di uno scontro totale con l'Islam, che non

permettono di difendersi e creano inutili tensioni interne all'Europa. Passano alcuni giorni e arriva in Egitto l'assalto al bus dei pellegrini copti. Riuscirà questo ennesimo colpo a focalizzare finalmente la questione delle stragi di cristiani in atto? Certo anche in questo caso non si può ridurre tutto a una guerra tra Cristianesimo e Islam. I copti si considerano gli unici veri egiziani perché non sono arabi. In realtà tutti gli egiziani, come i turchi, come i kurdi non sono arabi. Ma tramite l'Islam e la lingua araba da secoli qualcuno cerca di mettere tra parentesi l'identità egiziana. Colpire i copti significa quindi colpire tutti quelli che sono prima egiziani e poi musulmani. Ciò non è evidentemente minimamente consolante per i copti, ma non possiamo accontentarci di spiegazioni semplicistiche e consolatorie. Purtroppo non si intravede la fine e in ogni caso non viene lasciata vedere a noi profani. Chi pensasse di lasciarli fare la guerra tra di loro, disinteressandosene e anzi trasformando queste guerre in un affare per noi, commetterebbe un tragico errore. ■

BACK  
CARITAS  
TICINO

## MIGRANTI DEL MARE rubrica video



con Fulvio Pezzati,  
avvocato, già presidente  
della Commissione Cantonale  
degli stranieri e lotta al razzismo

Migranti  
del mare

CARITAS  
TICINO  
video

SU  
YouTube



pag.38-39, alto:

Vari momenti d'incontro durante una delle passate edizioni di "Un passo verso la città"; nelle foto da 1 a 3: incontro con il Sindaco di Lugano, Marco Borradori

(per gentile concessione delle associazioni mc-mc e seed)

# Un passo verso l'integrazione

di MARCO FANTONI

Un progetto formativo intitolato "Un passo verso la città" rivolto a donne immigrate che, attraverso un lavoro linguistico, relazionale e sociale, guarda all'integrazione delle culture straniere con la cultura locale ticinese

**L**essere umano è fatto per essere in relazione, ce lo ricorda la Dottrina Sociale della Chiesa nella Gaudium et Spes al capitolo 12: "L'uomo, infatti, per sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicare le sue doti." Lo ha spesso ricordato anche S. Giovanni Paolo II durante il suo pontificato, così come il papa emerito Benedetto XVI e papa Francesco ora, attraverso scritti e riflessioni che contribuiscono all'insegnamento della Chiesa cattolica. A maggior ragione l'essere umano che, spesso per motivi le-

gati alle sofferenze provocate da guerre, oggi si sposta sempre più da schiavitù o da situazioni economiche disastrose, cerca di essere parte della società in cui vive. Il rapporto con gli altri, con il vicino di casa, con il collega di lavoro, con l'ambiente che lo circonda diventa pertanto fondamentale per raggiungere quell'integrazione che la sola differenza di lingua, ad esempio, rende spesso tortuosa. Nascono pertanto idee e progetti che stimolano le persone provenienti da altri Paesi ad una sana integrazione, ad uno sguardo approfondito alla realtà locale e nel medesimo tempo contribuiscono a far conoscere il migrante a chi lo accoglie. Un bell'esempio di questi progetti lo abbiamo proposto lo scorso 23 aprile nella nostra emissione TV con il servizio *Un passo verso la città*: due

associazioni stanno lavorando a Lugano a favore di donne immigrate, di diversa provenienza e cultura -inizialmente nato per donne musulmane-, in particolare con un percorso di lingua italiana. Ma la lingua non è tutto e prendendo spunto dalla concretezza dell'integrazione, alle persone si propone di uscire dal proprio ambito, dalla propria comunità. Si tratta di persone che conoscono la nostra lingua, pertanto l'idea è quella che facciano un passo appunto "verso la città", da qui il nome del progetto. Dunque -come spiega Letizia Salvadé dell'Associazione mc-mc-, approfondire il conoscersi e conoscere donne ticinesi con cui instaurare delle relazioni. Il progetto inizia sempre con un incontro e una colazione in Municipio, con il Sindaco (vedi foto sopra 1-3): questa proposta dà anche un valore civico all'integrazione. Piccoli gesti per piccoli passi che contribuisco-

no all'incontro tra le persone, in cui si impara a valorizzare ciò che unisce, piuttosto che ciò che rende diversi, come sottolinea Maddalena Fiordelli dell'Associazione seed. Emerge, dall'esperienza di questo progetto, come ci sia in gioco molto di più della conoscenza della lingua. La docente d'italiano, Sara Giulivi, coinvolta nel progetto è andata oltre, cercando di allargare la comunicazione ad altre forme: quella del corpo, dell'espressività dei gesti. Da qui la proposta di coinvolgere le partecipanti in attività di teatro, con belle storie, per raggiungere l'obiettivo finale della messa in scena attraverso i passaggi comunicativi che la tecnica del teatro richiede. Una tecnica che mantenendo la lingua come perno, fa ruotare attorno a sé una serie di gesti che possono risultare difficili per la cultura di queste persone, come ad esempio entrare in contatto o raggiungere un grado di vicinanza non abi-

tuale. Progetti come questi, che puntano ad un'integrazione che parte dal basso, sono gesti, strumenti, esperienze che aiutano sicuramente le persone accolte e aiutano noi a conoscere meglio le stesse migranti, le loro storie, le loro sofferenze, le loro gioie nate anche dal fatto di essere state ascoltate e valorizzate con le proprie risorse personali che, forse qualcuno, in precedenza, non aveva lasciato emergere o le aveva addirittura soffocate. In fondo, probabilmente, l'aiuto più rilevante è quello che siamo noi a beneficiare di un modo nuovo di conoscerci. Anche questo serve ad esprimere le proprie doti. ■



**A CARITAS TICINO VIDEO:  
UN PASSO VERSO LA CITTÀ**

con **Maddalena Fiordelli**, Project Manager ass. Seed;

**Sara Giulivi**, Docente di italiano

e **Letizia Salvadé**, Project Manager ass. mc-mc

"Un passo verso la città" progetto formativo rivolto a donne immigrate per approfondire l'ambito linguistico, relazionale, sociale, civile e nazionale.

Promosso dalle associazioni mc-mc di Muzzano e Seed di Canobbio, l'edizione 2016-2017 vede la partecipazione di una trentina di donne immigrate, provenienti da 11 paesi diversi.

a destra, dall'alto:

Maddalena Fiordelli,  
Letizia Salvadé  
e Sara Giulivi,  
*Un passo verso la città*,  
Caritas Ticino video,  
20.03.2016  
online su Teleticino  
e Youtube



# COSTRUIRE LA PACE CON L'ALTRO

Suor Carol Cooke:  
dal Libano al Monastero  
di Deir mar Musa in Siria,  
dalla paura al dialogo

► *Deir Mar Musa al-Habashi*,  
Monastero di San Mosè  
l'Etiopio, comunità monastica  
cattolica di rito siriano, nei  
pressi della cittadina di  
al-Nabk, a circa 80 km  
a nord di Damasco, Siria,  
[www.flickr.com](http://www.flickr.com)

di DANTE BALBO



e pellegrini, siriani e stranieri, per venire a vedere questa singolare esperienza in cui la diversità era vissuta con semplicità, senza sincretismo, ma con la curiosità di incontrare l'altro così come è e la bellezza di pregare insieme, ognuno a suo modo, scoprendo soprattutto la preghiera di intercessione, gli uni per gli altri. "Ciò che dobbiamo curare, - dice suor Carol - è questa convinzione profonda di essere superiori agli altri. Mentre è importante sentirsi pellegrini che camminano insieme verso la verità, cercando, come ci diceva sempre Padre Dall'Oglio, i semi di Dio nella vita degli altri e aiutarli a crescere nel rispetto delle proprie tradizioni."

*"Bisogna impegnarsi a vivere da diversi in armonia. Siamo stati creati diversi e in questo bisogna capire la saggezza di Dio nell'averci creati così diversi, perché è una ricchezza immensa."*

*Oggi avvertiamo l'odio, la paura dell'altro, i muri per proteggerci contro l'altro. È proprio il contrario che bisogna fare, abbattere i muri, lavorare per costruire la pace, un futuro di pace che non si può costruire l'uno contro l'altro, ma l'uno con l'altro". ■*

sotto:  
Costruire la pace con l'altro,  
suor Carol Cooke  
Caritas Ticino video, 18.03.2016  
online su Teleticino  
e Youtube



## A CARITAS TICINO VIDEO: COSTRUIRE LA PACE CON L'ALTRO

con suor Carol Cooke

Libanese, testimone in Siria della possibilità di dialogo in una esperienza di comunità monastica interreligiosa fondata da padre Dall'Oglio scomparso da tre anni e più, rapito dalle milizie dell'ISIS. Si può combattere la paura se la si guarda in faccia. Si può dialogare nel rispetto delle diversità.

CARITAS  
TICINO  
video  
su

YouTube

**N**on percepo le divisioni fra le comunità. Le differenze sì, ma si viveva bene. Io giocavo con i bambini musulmani della vicina di casa." A raccontare queste cose è suor Carol

Cooke, nata in Libano quando la guerra era ancora abbastanza lontana, ma che l'ha attraversata per molto tempo, vedendo con i suoi occhi gli orrori compiuti da

ambo le parti in conflitto. Per lei, libanese, l'Islam era il pericolo, ma dall'altra parte era lo stesso, semplicemente perché si era in guerra. Oggi è diverso, lo Stato Islamico fa paura, sì, ma a tutti, musulmani e cristiani. Suor Cooke nel 2009 scopre un libro che parla di padre Paolo Dall'Oglio, fondatore del monastero di Deir Mar Musa, dal titolo: *Mar Musa Un monastero, un uomo, un deserto* e poco dopo, nell'ambito di un progetto per l'Ordine di Malta, si reca in Siria. Era già consacrata laica e questo testo rimette in gioco la sua paura dell'Islam come realtà pro-

fonda che la abita e che vorrebbe con l'aiuto di Dio superare. "Ognuno di noi, a causa delle sue appartenenze, porta il peso della storia, consapevolmente o meno. Per questo parlavo di questa inabitazione della paura. Che è in noi e che agisce, soprattutto se non ne siamo consapevoli. Per questo bisogna anche lavorare per sanare le nostre memorie." Nel rinnovare i propri voti suor Cooke sente una chiamata speciale verso l'Islam ed entra nella comunità di Deir Mar Musa, nella cui vocazione è centrale il dialogo islamo-cristiano. "Vedo Mar Musa come un laboratorio, in cui si impara a vivere insie-

me, nella conoscenza reciproca, in un modo molto sano, perché viviamo insieme da diversi, nel ritmo della preghiera, del lavoro e dell'ospitalità, sotto gli occhi di Dio." "A Mar Musa si viveva insieme, non c'era una separazione fra monaci e ospiti e questo aiutava tanti giovani e tante famiglie ad aprirsi di più." Il monastero era già presente in Siria, ma abbandonato e fu nel 1991 che don Paolo Dall'Oglio e padre Jacques Mourad, allora seminarista siro-cattolico, si installarono fra le mura di quel luogo dedicato a San Mosè l'Abissino. Non si aspettavano certo di avere trentamila visitatori l'anno, turisti

# La terra come dimensione identitaria

Un luogo che non sia solo produzione ma espressione della comunità che lo abita



un luogo di produzione ma questo elemento che, apparentemente, è solo tecnico, rivela invece capacità e competenze di chi lavora quel pezzo di terra ma esprime anche tradizione e cultura di quel pezzo di mondo.

Si dirà che c'è del romanticismo nell'affrontare il tema della produzione di cibo in questi termini. Oggi la produzione deve rispondere a criteri diversi. Su scala mondiale troviamo una globalizzazione delle derrate alimentari e le merci attraversano continenti e oceani. L'immagine del contadino che con la zappetta lavora la sua particola di terra sembra desueta.

Eppure quel contadino, ovviamente rivisitato nell'uso della tecnica, rimane il perno della produzione mondiale. Ancora oggi il 70% della produzione mondiale di derrate alimentari è prodotta dall'agricoltura familiare. La Svizzera stessa ne testimonia la modernità perché l'impostazione produttiva del settore primario è per lo più di tipo familiare. Parlare di cibo oggi significa porsi quasi in una contrappo-

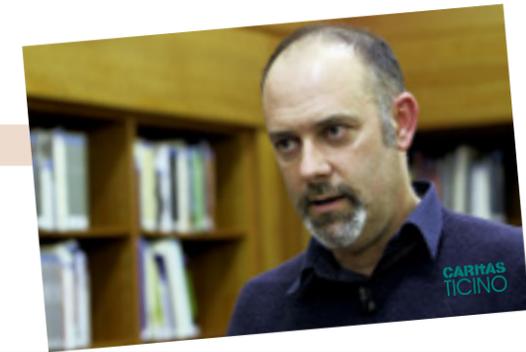
sizione. Da una parte chi si muove considerando la materia prima una commodity ossia un oggetto di scambio internazionale con un suo mercato di riferimento, esattamente come il rame o il petrolio. Ragiona trattando la terra come un asset cioè un bene di proprietà di un'azienda (macchinari, merci, ecc.), che può essere monetizzato e quindi usato per il pagamento di debiti. Dall'altra chi invece continua a pensare che la terra sia un luogo che esprima non solo la produzione ma che sia espressione della comunità che la abita.

L'occasione per ritornare sull'argomento è stata una conferenza dal titolo: "Terra fonte di vita, non di profitto" organizzata da Sacrificio Quaresimale Ticino, tenutasi a Bellinzona. Il tema era il "landgrabbing", un termine inglese che indica l'atto sempre più praticato dalle multinazionali di sfruttare, e il più delle volte danneggiare irreparabilmente, le terre delle popolazioni situate prevalentemente nel sud del mondo. Il landgrabbing, letteralmente accaparramento di terre, inizialmente poteva avere anche una certa valenza. I paesi meno

sviluppati mettevano a disposizione terre in abbondanza alle imprese estere per invogliarle ad investire in agricoltura e quindi creando lavoro e benessere. In realtà si è ottenuta una sorta di nuova colonizzazione. La presenza delle grandi realtà economiche, alcune di queste riconducibili a grandi nazioni come la Cina o i paesi arabi pieni di liquidità ma privi di terre coltivabili, ha prodotto enclaves produttive senza legami con il tessuto locale. Le produzioni locali sono state soppiantate da produzioni molto spinte come le enormi piantagioni per la produzione di biocarburanti e l'uso della tecno-

logia ha limitato l'uso della manodopera non creando neanche quel volano sperato in termini di crescita dell'occupazione. Le grandi imprese dell'agrobusiness ma anche molte società finanziarie internazionali si sono lanciate in questo settore, convinte che l'investimento in terre possa garantire guadagni sicuri. Forse erroneamente si potrebbe pensare che tutto questo sia lontano dalla nostra quotidianità, eppure diverse società svizzere sono coinvolte direttamente o indirettamente in questo

fenomeno che sottaciuto si sviluppa e si sviluppa proprio perché passa sottotraccia. Scegliere allora di acquistare prodotti di qualità del territorio, informarsi sugli investimenti che fanno le banche o gli istituti finanziari svizzeri che gestiscono dei nostri soldi, sono gesti concreti di partecipazione ad un'economia più inclusiva. La nostra produzione biologica di Pollegio rimane così un piccolo segno concreto e il nostro contributo alla costruzione di una consapevolezza sempre più diffusa rispetto ad un consumo attento e critico anche qui a casa nostra. ■



## A CARITAS TICINO VIDEO: LANDGRABBING

"Terra fonte di vita, non di profitto": questo è l'emblematico titolo della conferenza organizzata da Sacrificio Quaresimale Ticino a Bellinzona, con Stefano Liberti, giornalista e scrittore, e Amalia Mirante, docente di economia all'USI e alla SUPSI. Il tema trattato il "landgrabbing", che indica l'atto sempre più praticato dalle multinazionali di sfruttare, e il più delle volte danneggiare irreparabilmente, le terre delle popolazioni situate prevalentemente nel sud del mondo.

CARITAS TICINO video su



BACK CARITAS TICINO

in alto: Stefano Liberti, Landgrabbing, il profitto di pochi, la sofferenza di tutti Caritas Ticino video, 01.04.2016 online su Teleticino e Youtube

# Più

di STEFANO FRISOLI

volte su questa rivista abbiamo affrontato il tema della "terra", intesa spesso erroneamente come mero luogo di produzione di alimenti, ma che esprime invece una valenza simbolica molto più ampia. La terra è luogo di vita e lavoro, e si articola in territori. Certo è anche



# L'abbazia di Romainmôtier

# Gli

uomini in frac, le donne in abiti sgargianti abbinati a stravaganti cappellini: seppure non abbastanza trendy per apparire su una copertina del *Martha Stewart Weddings*, l'eleganza pittoresca di un gruppetto di invitati ad un matrimonio locale, si è piacevolmente "sposata", complice persino l'atmosfera gioiosamente primaverile, con l'austerità della location prescelta: Romainmôtier. Con questa inattesa e gradevole "istantanea", comincio la mia visita al complesso abbaziale vaudese e alla chiesa, ritenuta uno dei modelli del primo Romanico svizzero.

Circa 1500 anni fa inizia la storia dell'abbazia di Romainmôtier grazie ad un giovane monaco di nome Romano originario della vicina Francia, che, deciso a rinunciare ai beni del mondo per una vita da eremita, si ritira sulle montagne del Jura. La sua reputazione attirò ben presto molti seguaci, così, insieme ai suoi confratelli, si stabilì a Romainmôtier dando vita alla più antica abbazia della Svizzera il cui nome deriva, forse, proprio dal nome del fondatore. Romainmôtier subì, durante la sua storia millenaria, numerosi cambiamenti. Intorno al 630 fu completamente ristrutturato: i monaci adottarono, allora, la regola di San Colombano, il famoso monaco irlandese che cristianizzò l'Europa. In seguito, nell'VIII secolo, i monaci di Romainmôtier aderirono invece

alla regola benedettina: una vita di silenzio, lavoro e preghiera. Ma fu nel X-XI secolo che si verificarono i maggiori rivolgimenti: il monastero fu donato alla celebre abbazia di Cluny da Adelaide di Borgogna, sorella di re Rodolfo primo (890-936, re dei Franchi Occidentali), e Romainmôtier fu rimodellata ad immagine e somiglianza della maggiore abbazia d'Occidente, tant'è che quei monaci che da Cluny si erano trasferiti lì cambiarono l'aspetto del complesso e ricostruirono la chiesa seguendo il modello della più nota "Cluny II". Se gli edifici monastici (costruzioni di servizio e ad uso abitativo) si attestano al tardo Medio Evo, la chiesa abbaziale odierna risale agli inizi dell'XI secolo: una basilica a tre navate con transetto sporgente e coro tripartito. Scandita da quattro campate, le volte a crociera costo-

lonate, poggiano su pilastri cilindrici. Una cupola copre la campata d'incrocio. L'esterno e l'interno dell'edificio sono riccamente decorati da archi ciechi e lesene, da un'intonacatura bianca con commessure dipinte in rosso e pitture in rosso e blu. Il coro (datato XIV e XV) conserva pezzi pregevoli quali il frammentario ambone (VIII sec) decorato da una grande croce latina con motivo a foglie entro una cornice ad intreccio, con tanto d'iscrizione latina (forse posteriore) "In dei nomine Cudinus abbas jus-sit fieri"; altrettanto interessante la tomba del priore Henri De Sévery (1385-87).

Anteposto alla basilica intorno al 1100, il nartece (sorta di "atrio" tipico delle basiliche, posto tra la facciata e le navate) a due piani, entrambi a tre navate e con quattro campate, presenta un portale dotato di portico con copertura a volta a crociera costolonata. Numerosa e di valore la restante parte della decorazione pittorica e scultorea delle chiesa abbaziale.

Nel 1536, con l'invasione dei bernesi, la riforma protestante acquistò molto slancio con la conseguente eliminazione di ogni forma di idolatria: le statue furono decapitate, gli altari distrutti e gli affreschi furono coperti con un manto di calce. I pochi monaci rimasti presso Romainmôtier furono costretti a scegliere se convertirsi al Protestantismo oppure andarsene. Fu allora che il monastero divenne di fede protestante. Chiudo questo breve tour, citando "l'avanposto" (mi si conceda il termine) di Romainmôtier da cui si accede al complesso: la bella torre dell'orologio (XIV secolo), posta a difesa e a guardia del monastero, che, insieme alla cinta muraria medievale, di cui oggi resta solo un piccolo tratto, consentì ai monaci, per un certo tempo, una vita tranquilla e isolata dal resto del mondo. ■



a pagina 44:

- Romainmôtier, chiesa abbaziale, esterno torre dell'orologio

a pagina 45:

- Romainmôtier,

portico esterno, navata centrale, tomba di Henri de Sévery, particolare ambone.



di CHIARA PIROVANO

di PATRIZIA SOLARI

# Caterina e Giuliana

## del Sacro Monte di Varese

# Al

l'inizio di aprile ho fatto un pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese con un gruppo di cresimandi. E così mi è venuto incontro lo spunto per presentare le beate Caterina e Giuliana. E per scoprire la comunità delle Romite Ambrosiane<sup>1</sup>.

Il Monastero delle Romite di Sant'Ambrogio ad Nemus<sup>2</sup> (più note come Romite Ambrosiane), situato sul monte sopra Varese, risale al XV secolo. La sacralità di questo luogo affonda le sue radici in un'antica leggenda, secondo la quale nel 389 sant'Ambrogio<sup>3</sup> vi avrebbe debellato gli epiloghi dell'eresia ariana. Le fonti attuali documentano la presenza di una basilica intitolata a Santa Maria, Madre di Dio, già meta di numerosi pellegrinaggi nel 922. Verso la metà del 1400 la montagna, oggi ricca di arte, bellezza e spiritualità, era aspra e inospitale; presso il santuario tuttavia alcune eremite conducevano una vita dedicata al Signore. Caterina da Pallanza si unì a loro, ma sopravvenne un'epidemia di peste e tutte le sue compagne morirono. Lei tornò a casa, guarì e nell'aprile del 1452 salì definitivamente all'eremo. Nell'ottobre del 1454 le si unì Giuliana da Busto Arsizio e in seguito, tre altre giovani. Caterina era di carattere forte e insieme colma di carità, di prudenza e di pace. Riverente verso i misteri della salvezza, era capace di far chiamare e correggere i preti che commettevano errori o imperfezioni liturgiche. Era paziente e attenta alle caratteristiche della natura umana e alle sue scaltrezze e falsità. Conosceva le Sacre Scritture e la sua preghiera, meditativa e devozionale secon-

do lo spirito dell'epoca, si nutriva della Parola di Dio: leggeva e meditava continuamente la passione di Gesù secondo Giovanni, immedesimandosi nei vari momenti e commoendosi al pensiero di ciò che il Signore aveva subito per la salvezza dell'uomo. In lei dominò sempre l'immagine del Crocifisso che diceva di avere «fisso e figurato nel cuore». Giuliana, che nella sua povera famiglia aveva sofferto molto, era mite e semplice, dolcemente sottomessa a Caterina, che fin dal principio riconobbe come madre, con un'umile ubbidienza in ogni cosa. Incolta, l'antica biografia la dice incapace «di apprendere le Sacre Scritture»: viveva una vita spirituale semplice e limpida, che esprimeva ripetendo instancabilmente il Padre Nostro e l'Ave Maria. Caterina, con vera saggezza, le lasciò vivere questa sua religiosità pura e piena di amore per il Signore. L'umiltà, la povertà, l'ubbidienza erano i suoi veri carismi. Di se stessa diceva: «Nulla ho in questa vita, nulla desidero di avere. E anche io non son mia, poiché io mi son data a Cristo e alla volontà degli altri». Il 10 Novembre 1474 Sisto IV approvò la fondazione di un monastero, in cui le prime cinque Romite iniziarono una vita anche comunitaria, secondo la Regola di sant'Agostino

e le Costituzioni dell'antico Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus. Caterina fu eletta dalla piccola comunità prima Abbadessa. Il cenobio crebbe e si sviluppò nei secoli, non estraneo al flusso della storia e al cammino della Chiesa. Soppresso nel 1798 dal dominio giacobino/napoleonico che investì anche l'Italia, le monache dovettero vivere ufficialmente come custodi laiche del luogo, ma non interruppero mai le essenziali forme della vita monastica e anzi accolsero altre religiose provenienti da vari monasteri della diocesi, smantellati o distrutti. Solo nel 1822, sotto la restaurata dominazione austriaca, poterono riprendere ufficialmente la loro vita di monache, con l'impegno però di aprire una scuola per l'educazione delle fanciulle. La richiesta fatta dal Concilio Vaticano II agli Ordini religiosi di recuperare la loro originaria identità portò nel 1969 alla significativa scelta di chiudere il collegio e al conseguente ritorno alle radici contemplative. Ciò che era comune, nella loro diversità, a Caterina e Giuliana, cioè la meditazione della passione di Gesù e l'amore per il Crocifisso, è proprio l'elemento più importante che, nella loro spiritualità, le Romite Ambrosiane attingono dalle beate. ■



BACK  
CARITAS  
TICINO

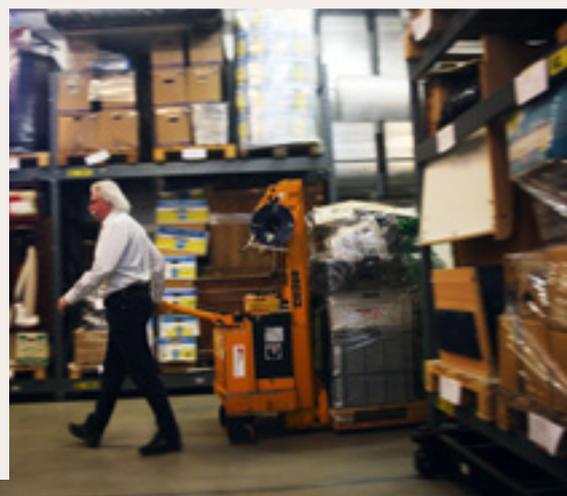
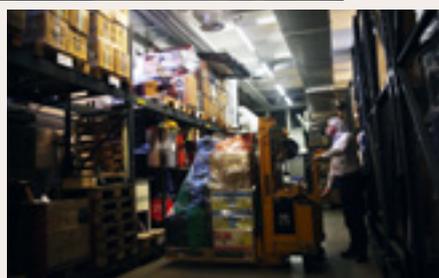
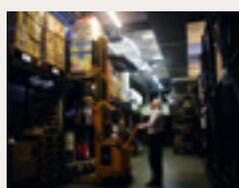
#### Note al testo

- 1: [www.romiteambrosiane.it](http://www.romiteambrosiane.it) Le notizie sono riprese dal sito
- 2: L'Ordine sorse verso la metà del XIV secolo ad opera di tre ricchi nobili milanesi che animati da spirito di penitenza si ritirarono in una spelunca nel bosco (in latino nemus) nei pressi di Milano dove, secondo la tradizione, si era nascosto sant'Ambrogio per sottrarsi all'elezione a vescovo. Alla comunità si unirono presto numerosi sacerdoti ed eremiti che progressivamente adottarono la vita cenobitica. La congregazione venne riconosciuta da Gregorio XI nel 1375, con l'obbligo di seguire la regola di sant'Agostino e il rito ambrosiano. Il principale convento degli Ambrosiani era quello adiacente alla chiesa milanese di San Primo (oggi trasformato nel Collegio Elvetico).
- 3: più verosimilmente il suo magistero, saldamente consolidato e diffuso nei secoli in queste terre

Caterina (sinistra) e Giuliana, (destra)  
Chiesa delle Medonne, 1516, scuola Bramantina



[www.catidepo.ch](http://www.catidepo.ch)



il deposito per i tuoi

MOBILI

**CATIDDEPO**

di Caritas Ticino

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA

mail: [catidepo@caritas-ticino.ch](mailto:catidepo@caritas-ticino.ch) / telefono: 091 936 30 20





# CAMPAGNA CASSONETTI

grazie per il sostegno a:

## COMUNI

|  |  |   |
|--|--|---|
| <p>             Agno<br/>             Airolo<br/>             Aranno<br/>             Arbedo_Castione<br/>             Arogno<br/>             Astano<br/>             Bellinzona<br/>             Biasca<br/>             Bioggio<br/>             Brusino Arsizio<br/>             Campione<br/>             Canobbio<br/>             Capriasca<br/>             Caslano<br/>             Castel S. Pietro<br/>             Chiasso<br/>             Coldrerio<br/>             Comano         </p> | <p>             Cureglia<br/>             Curio<br/>             Faido<br/>             Giornico<br/>             Isonne<br/>             Lavertezzo<br/>             Lugano<br/>             Manno<br/>             Massagno<br/>             Melano<br/>             Mendrisio<br/>             Monteggio<br/>             Novaggio<br/>             Pedemonte<br/>             Personico<br/>             Pollegio<br/>             Ponte Tresa<br/>             Porza         </p> | <p>             Pura<br/>             Riviera<br/>             Sonogno<br/>             Stabio<br/>             Vezia<br/>             Vogorno         </p> |
|--|--|---|

## PRIVATI

City Carburol (Riviera)  
 Collegio Papio (Ascona)  
 FLP - Ferrovie luganesi (Agnò)  
 La Posta  
 La Halle (Bioggio)  
 Seminario Diocesano *San Carlo* (Breganzona)  
 Tarchini Group (Manno)  
 Manor (Biasca e Balerna)  
 Serfontana (Morbio Inferiore)  
 Assofide SA (Locarno)

## PARROCCHIE

Ascona  
 Balerna  
 Lugano - *San Nicolao della Flüe* (Besso)  
 Losone  
 Rancate



l'azione continua...

# Ricicliamo i tuoi mobili

**CATI SHOP.CH**  
di Giubiasco e Pregassona

informazioni  
su ritiri  
e sgomberi

SOTTOCENERI  
091 923 85 49

SOPRACENERI  
091 857 74 73

[occupazione@caritas-ticino.ch](mailto:occupazione@caritas-ticino.ch)

sopralluoghi  
gratuiti

La carità non ha  
come misura  
il bisogno dell'altro,  
ma la ricchezza  
dell'amore di Dio.  
È infatti limitante  
guardare all'uomo  
e valutarlo a partire  
dal suo bisogno,  
poiché l'uomo è di  
più del suo bisogno.

Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano

**CATISHORCH**

**CARITAS TICINO**

